

Cornelio Fabro

# COMMENTO ALL' AVE MARIA



Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino

AVE MARIA

## APPARIZIONE DELLA B.V. DI FATIMA

13 maggio 1981, ore 17.45: Attentato al Santo Padre in Piazza S. Pietro

1. Io Ti offro, Madre di Dio e Madre nostra, la gloria a Te concessa al di sopra di tutte le creature da Dio, che si è mostrato a Te *Padre* in un modo che supera ogni intelligenza ed ogni effusione, mai immaginata ed immaginabile, di amore: quella di affidarTi lo stesso suo Figlio in comunione di vita e di sofferenza per la salvezza del genere umano, ed in particolare per la salvezza di un peccatore.

Ti offro, ancora, Madre di Dio e Madre nostra, la gloria di Regina degli Angeli e dei Santi tutti che il Tuo *Figlio*, Verbo eterno del Padre e nostro fratello per merito Tuo, Ti ha concesso in Paradiso. O Signore Gesù fa', nella Tua infinita misericordia, che non tardi troppo e che troppo non dobbiamo aspettare per vedere, anche noi, la Tua Celeste Madre in cielo avanti a Te.

Ti offro, infine, Madre di Dio e Madre nostra amorosa, l'infinita dignità che lo *Spirito Santo*, l'Amore consustanziale del Padre e del Figlio, ti ha concesso, operando in Te l'Incarnazione del Verbo, preparata dallo splendore purissimo della Tua Immacolata Concezione. Amore nell'Amore, Amore del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, che Ti ha adombrata di luce, di grazia, di amore e di misericordia per noi, che confidiamo in Te, Madre di Dio e Madre nostra.

2. Vergine Madre santissima ora Ti offriamo l'onore, l'ossequio e l'amore che hai ricevuto e ricevi sempre dagli Angeli in Cielo, di cui sei Regina e splendore di gaudio, nella luce del Verbo Incarnato tuo Figlio e nostro Salvatore. Sono essi, spiriti purissimi che Ti fanno corona, che Ti chiamano Regina accanto agli splendori ineffabili del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; essi lampeggiano di luce dell'umanità, che Cristo ha preso da te, e dell'umanità Tua da cui nacque Cristo, anch'essi associati all'infinita misericordia di Dio di volerci, per misericordia, salvare. In particolare Ti vogliamo offrire, Madre Santa, i sentimenti di omaggio, di ammirazione e di esultanza che Ti offrì l'Arcangelo Gabriele quando venne a Te, messaggero divino della nostra salvezza e, primo, Ti contemplò Madre di Dio e Sposa dello Spirito Santo, e portò in cielo il tuo "sì" di consenso alla salvezza di noi peccatori. Insieme ci uniamo, o Madre gloriosa e amorosa, all'omaggio di tutti gli Angeli che sfavillano ai piedi del trono della Trinità santissima ed abbelliscono l'Umanità gloriosa di Cristo e Tua, Madre vera del Vero Dio. In particolare desideriamo che il nostro Angelo Custode, il mio e quello di ciascuno di noi, che t'invoca come Madre sua, ricordi a Te per nome ciascuno di noi, e ci ricordi per nome: prima invocando Te, Maria, poi raccomandando noi, figli ingrati, ma fiduciosi in Te.



3. Ti offriamo infine, Madre della Chiesa e Regina dei Santi – Apostoli, Martiri, Dottori, Vergini, e d’ogni cetto sociale – nostri Padri nella Fede e nostri Modelli e Patroni nell’Imitazione del Tuo Figlio insieme al loro esempio e alla loro eccelsa fraterna protezione. Quale coro di lode e d’invocazione Essi innalzano a Te, Madre unica del nostro unico Salvatore Gesù Cristo! Ti offriamo gli Apostoli che Ti hanno amata, ascoltata e venerata nella prima adunanza nel Cenacolo, dopo l’Ascensione al cielo del Tuo Figlio, ed in particolare l’Apostolo tuo prediletto il vergine Giovanni al quale Egli, dalla Croce Ti ha additata e consegnata come Madre nostra. Ti offriamo i Martiri di tutti i tempi, da quelli che si rifugiavano qui nelle catacombe a venerare la tua dolcissima effigie con in braccio il Tuo e nostro Gesù, a quelli di tutti i secoli braccati dai persecutori a causa del Tuo e nostro Gesù: come oggi dai governi atei, ispirati da Satana, che spinse Giuda a tradire il Figlio Tuo. Ti offriamo tutti i Santi della rosa del Paradiso, che furono innocenti o peccatori, e tutti redenti dal Sangue preziosissimo del Tuo Figlio, ch’era il sangue Tuo purissimo e purificato da Dio stesso dalle nefandezze di Adamo e di tutta l’umanità peccatrice. Quali sospiri d’amore, questi sfoghi filiali, quali implorazioni fiduciose, o Madre mia! In questi momenti di trepido dolore di tutti i cristiani nel mondo, noi Ti offriamo anche le sofferenze del Santo Padre che ha scelto Te – *Totus tuus...* – Madre del suo ministero.

## FESTA DI SANTA GEMMA GALGANI

(Dalle sue “Estasi”)

4. “Che compassione mi fa, o Mamma, vederti ogni sabato, così, ai piedi della croce! Ma il più grande dolore lo sai qual è? che non Ti posso dare nessun conforto; anzi sento il più grande dolore, perché io sono stata la causa. Mamma mia, quanto sei addolorata! Se Ti possono essere di conforto questi piccoli miei patimenti, Tu accettali, mamma mia e dì a Gesù che se li nasconda nel cuore... Oh sì! Gesù li accetta, non li disprezza... Quanto sei addolorata, Mamma mia! Oh, chi è stata la cagione di tanti dolori? Sono stata io: Te l’ho fabbricata io, quella spada. Con quella medesima spada ferisci anche me... Mamma mia, se Ti possono essere di conforto questi miei piccoli patimenti, Te li offro... Gesù non li disprezza. Ma nel viso..., quanto sei addolorata! Lo so, è un dolore tanto forte che si può chiamarlo col nome di spasimo... – Oh, come sai abbracciare così quella croce per me, e per tutte quelle anime che vogliono vivere senza la croce! Oh Mamma mia! Oh Gesù mio! Se vedo Gesù, Egli mi spinge ad amare la croce, oh Mamma mia, ma questa croce... No, non la ricuso, perché se ricuso la croce, ricuso anche Gesù. – Sì che la voglio amare sempre. È possibile non amarla?. È possibile non amar Gesù, che, se anche tutti mi abbandonassero, non mi abbandonerà mai. Ma per Lui soffro volentieri... Sì, ogni cosa Mamma mia! Quando io soffro, non vorrei che lo sapesse altro che Gesù – oh quando si soffre, io e Gesù solo, come si soffre bene!” (*Estasi* 23, Roma 1958, p. 34 s.)

Amen

5. Ogni vocazione all'amore è, con Gesù e Maria e con tutti i martiri ed i santi, una consacrazione al dolore ch'è la conformità a Cristo Crocifisso. Per questo, subito è stato predetto alla Madre di Dio dal Santo vecchio Simeone, mentre teneva fra le braccia il tenerello Figlio di Dio, che "...una spada trapasserà la tua stessa anima" (*Lc* 2, 35). E Gesù soffre i dolori della Passione e Morte più obbrobriosa nel suo corpo adorabile e l'Agonia dell'anima nell'Orto alla visione dei peccati degli uomini, di ciascuno di noi – dei miei... ci ha detto Gemma, nel fiume limaccioso della storia ed in particolare della vita indegna e indifferente di troppi cristiani e di troppe anime che a Lui si sono liberamente consacrate, sacerdoti, religiosi e religiose. Di ciò, pure si lamentava la santa memoria di Paolo VI, e oggi torna a deplorare il tuo nuovo Vicario Giovanni Paolo II, che pochi giorni orsono (il 13 pomeriggio) Tu hai permesso fosse colpito in Piazza San Pietro mentre si accingeva a parlare di pace e di grazia ai suoi figli. Oggi, in Italia, anche noi credenti siamo chiamati alle urne per testimoniare contro la coalizione dei nemici Tuoi, Gesù, che vogliono sradicare ogni rispetto per la vita che Tu ci hai data, che non riconoscono nel volto delle creature umane l'immagine mirabile del Tuo volto, Dio e Uomo, che Tu hai impresso con il Padre e lo Spirito Santo. O Vergine Santa, vieni in nostro aiuto e caccia negli abissi del suo regno infernale il Dragone del male.

Amen

6. **Ave, Maria: Ave!** Io ti saluto, o Maria! Salute a Te, o Maria! Chi Ti saluta, o Vergine Santissima è uno Spirito puro, un Angelo, anzi un Arcangelo, e piace pensare ch'egli è l'Angelo più alto fra gli spiriti eccelsi rimasti fedeli a Dio, e perciò da Dio scelto e incaricato da tutta la Santissima Trinità – dal Padre che Ti sceglieva come figlia prediletta, dal Figlio e Verbo eterno che Ti aspettava come Madre pietosa, e dallo Spirito Santo che già Ti amava come Sposa forte e fedele – di dare inizio, con l'Incarnazione, alla salvezza del genere umano. È l'Angelo che Ti saluta per primo e con questo dimostra che si riconosce a Te inferiore e Ti offre l'omaggio del suo altissimo servizio da parte dell'Altissimo. Ave – io Ti saluto! È un onore per me rivolgermi alla futura Madre del mio Dio, che forma tutta la mia felicità per avermi salvato dalla suggestione di Lucifero. Ave – io Ti saluto! è una gioia ineffabile per me incontrarmi con Colei che sarà Madre, non solo di tutti i Santi, ma anche di tutti gli Angeli rimasti fedeli a Dio. Ave, ancora io Ti saluto, o Maria, che ho conosciuto dal decreto rivelatomi dal Padre, dal consenso dato dal Figlio, dal fulgore di amore emanato dallo Spirito Santo. Questo mio saluto e messaggio segue alla creazione e intende fugare le tenebre della ribellione superba degli Angeli e della caduta miserabile dell'uomo: l'eternità e il tempo, il cielo e la terra... tutti ti salutano con me, o Maria Regina mia.

7. **Ave, Maria: o Maria!** L'Angelo, presentandosi, non ha subito pronunciato il Tuo nome: lo pronunzierà di lì a poco per tranquillizzarti nel Tuo verginale turbamento. Maria si chiamava anche la sorella di Mosè ma aveva, come sembra, un carattere turbolento e autoritario e per questo fu castigata da Dio con la lebbra (*Nm* 12, 10 ss.). Tu invece porterai il Tuo Nome a simbolo della suprema docilità, obbedienza e umiltà, ed insieme ad espressione di gentilezza purissima. Esso, il Tuo nome benedetto o Maria, passerà di bocca in bocca assieme a quello folgorante del Tuo Figlio divino Gesù, fino alla consumazione ed al giudizio finale del mondo. È il nome Tuo santissimo il primo pronunciato dal Verbo divino fatto Carne in Te e da Te, pronunciato con la bocca e le labbra purissime che Tu, purissima e amorosissima, Gli hai date. Certo, Maria, questo è anche il Nome ordinario che circolava in Nazareth, che ogni abitante conosceva ed al quale non badava perché Tu hai tenuto nascosto tutto nel Tuo cuore. Ma dimmi, Maria – e Te lo chiederò in Paradiso, al quale aspiro di giungere per divina misericordia e con la tua protezione di Madre dolcissima – dimmi, cosa provasti quando l'Angelo Ti fece la profonda riverenza, quale conveniva alla sua Regina, e Ti salutò, sfolgorante di luce: della luce di Dio e Tua?

8. **Ave, Maria!** “Ave: Ti saluto, poiché Ti conosco”. L'Eterno, comunicandomi il Suo disegno di misericordia e di amore, mi ha detto il Tuo Nome, mi ha mostrato lo splendore della Tua Anima immacolata e la purezza incontaminata del Tuo Corpo di donna, di Vergine e di Madre. A differenza di Lucifero, invidioso della Tua divina maternità e della Tua incomparabile affinità con Dio, gli Angeli fedeli hanno esultato nel conoscere che Dio, per Tuo mezzo, aveva decretato, negli insondabili abissi del Suo amore, di redimere l'uomo offrendogli col Figlio Suo, che si sarebbe incarnato in Te, la possibilità della salvezza e di colmare i vuoti lasciati dagli Angeli ribelli. È per l'opera Tua, allora, Vergine purissima, Madre di Dio e Regina nostra, che ha potuto costituirsi un'affinità di salvezza fra l'uomo e gli Angeli. Con la Redenzione e la partecipazione alla vita divina della grazia, anche l'anima dell'uomo può inserirsi ed elevarsi alla vita dello spirito, liberarsi dalle catene del peccato, vincere la fragilità della sua natura e fissarsi, come noi Angeli, in Dio, con decisione libera e infrangibile. Così anche l'uomo, con la partecipazione della grazia, entrando nel consorzio della vita divina, fa vita comune con noi e può condurre un'esistenza angelica: nella purezza trasfigurante dell'anima, nell'energia invincibile della libertà, nell'ardore purificante dell'amore – per merito tuo, o Madre, Regina degli Angeli e dei Santi.

9. **Ave, Maria!** Ti saluto, o Maria poiché Ti riconosco, ora che Ti porto il messaggio del mio eccelso Signore, che porterà a compimento la promessa di salvezza che aveva formulata dopo il peccato, poiché l'Onnipotente non poteva lasciarsi vincere dall'orgoglio di una creatura ribelle, e come pure non poteva l'infinitamente misericordioso, restare insensibile alla miseria dell'anima e del corpo, che il peccato, ottenuto dalla suggestione di Satana, aveva scatenato, come un torrente di fango e di fuoco, nell'esistenza dell'uomo. Chiamato per divina promessa alla vita eterna con noi, Iddio si degnò, o Madre di Dio e nostra Regina, di associare anche noi all'opera di salvezza per contestare l'orgoglio di Satana, per contrastare l'influsso delle sue seduzioni sull'intelligenza e sull'avidità del conoscere, per deviare, con le segrete ispirazioni dell'anima, l'insidia sempre in agguato delle passioni. Così, noi Angeli, siamo diventati i messaggeri di Dio per comunicare agli uomini la verità della salvezza, quasi che la nostra presenza visibile e invisibile nella storia fosse la prova della fedeltà misericordiosa di Dio, ed il filo luminoso e continuo che legava ancora la terra al cielo e l'uomo a Dio. È vero che un Angelo, un Cherubino dalla spada fiammeggiante, ha preso la custodia del Paradiso dopo la cacciata dei progenitori (*Gen* 3, 24); ed è vero che l'uomo doveva sperimentare presto gli effetti disastrosi del peccato: ma la promessa della salvezza non poteva fallire.

10. **Ave, Maria!** Ti saluto, o Maria, poiché è stato con la Tua predestinazione a Madre del Tuo Figlio, ossia è stato pensando a Te come alla primizia dei redenti, che Dio ha pensato anche a noi Angeli come collaboratori della Redenzione promessa. Quel filo continuo di salvezza che attraversa tutta la storia, sia prima come dopo la nascita del Tuo Figlio, Dio l'ha affidato a noi Angeli: siamo e saremo, nei momenti semplici come in quelli più critici, soprattutto noi a presentarci e a parlare, a nome Suo, per illuminare l'uomo e sorreggere gli eletti affiancandoli nel misterioso cammino della salvezza. Infatti, tutta la storia sacra è costellata dalla nostra presenza come fiduciari di Dio, garanti all'uomo della Sua fedeltà, e presenti all'uomo quali testimoni della presenza stessa di Dio, e della Sua volontà di non abbandonarlo. Affidandoci questa missione di guida e custodia dell'uomo, è in Maria che Dio ha "angelicato" l'uomo, mostrandogli l'esistenza e la realtà di un mondo invisibile, ben più reale di quello visibile, ch'è il mondo soprannaturale; gli ha fatto avvertire una vita più completa e intensa, più semplice, ed insieme più densa d'inesauribile luce e gioia, che mai potrà essere quella naturale, neanche quella dei personaggi più dotati. Le opere della loro potenza e del loro genio finiscono nella polvere, ma l'aspirazione dell'uomo ad una vita angelica può fare della sua anima l'oggetto della divina compiacenza ed un centro di attrazione per la salvezza dei fratelli.



11. **Ave, Maria!** Ti saluto, Maria, aurora di salvezza che stai al centro del mistero della redenzione. Tu ora sai, per la mia presenza al cospetto Tuo quanto grande è la dignità dell'uomo, al punto che Iddio, per salvarlo, ha arruolato le sterminate schiere degli Angeli. È la stessa Parola divina, consegnata ai Libri sacri, che Tu hai ascoltato con docile attesa di speranza fin da bambina, che attesta la nostra presenza, ovunque Dio voglia intervenire, per la salvezza dell'uomo. Legga anche l'uomo nella Bibbia, ch'è stato il Tuo Libro santo, i momenti decisivi della storia della salvezza e vedrà che sono i "passi" di Dio nella storia mediante la nostra presenza. Una teologia esistenziale, come oggi si pretende, non può non presentarsi che come angelologia, nel senso di un collocamento continuo all'interno della storia di salvezza, sia dell'intero corpo mistico come di ogni singolo eletto, della presenza operante degli Angeli. Ed è all'uomo, ch'è composto di anima e corpo, che ci presentiamo spesso in forma umana, sia perché riconosca in ciò la realtà dei nostri messaggi, sia perché anche lui gioisca nello spirito della nostra affinità, nel vedere il nostro spirito esprimersi attraverso un corpo mediante suoni e cadenza di linguaggio umani, come io ora faccio con Te, Regina mia celeste! Io Ti ringrazio d'avermi accolto come messaggero di Dio e ringrazio, con Te, Iddio dell'onore altissimo di rivolgermi alla futura Madre di Cristo, Dio Umanato e Uomo-Dio.

12. **Ave Maria!** Ti saluto, o Maria fonte di salvezza per tutte le genti e di gioia per noi Angeli tutti, che Dio ha chiamati a segnare le tappe della liberazione dell'uomo dal peccato, con l'annunzio e la promessa divina di salvare l'uomo: anche noi Angeli Ti abbiamo salutato e amata in Dio, aspettando che si compisse il "momento opportuno" della entrata nel tempo del Verbo eterno. E Iddio, grande e misericordioso, ha destinato noi Angeli a collocare quasi, di volta in volta, i segni di questa salvezza. È stato un Angelo, infatti, che ha trattenuto la spada di Abramo, già alzata sopra il figlio Isacco, perché Dio aveva accettato il sacrificio della sua totale "obbedienza di fede" (*Gen* 22, 10-12). Ma il Suo e Tuo nuovo Isacco, cioè il nostro Gesù, sarà realmente immolato, sotto i tuoi dolcissimi occhi, o Maria, e Tu sei stata ben più forte e misericordiosa del padre Abramo nella conformità alla volontà del Padre celeste, fin sotto la Croce, del Tuo dolcissimo Figlio, abbandonato anche dal Padre a causa dei nostri peccati. Da allora in poi gli Angeli spunteranno come fiori, nell'arida e tormentata terra della storia del popolo eletto. Tutta l'ultima fase della vita di Abramo è guidata dagli Angeli: infatti, lo stesso Angelo che gli aveva trattenuto la mano, gli conferma la promessa di benedirlo nella sua discendenza "nella quale saranno benedette *tutte* le genti" (*Gen* 22, 16) e non un popolo soltanto: tutte le genti saranno elette alla salvezza nel sacrificio del tuo Figlio, il nostro Gesù.

13. **Ave Maria!** Ti saluto, ora e sempre, o Maria, e, prima di darTi l'annuncio atteso e preparato dai secoli dell'umano dolore, oso ancora continuare a ricordare la presenza degli Angeli nel cammino della misericordiosa redenzione dell'uomo. Come ad Abramo, anche ad Isacco apparvero gli Angeli in schiera che "salivano e discendevano" per la scala che congiungeva la terra al cielo (*Gen* 28, 12), ove vide Dio che confermò la promessa fatta a suo padre. E Giacobbe morente, ringraziando Iddio, ricordò anch'egli l'Angelo che l'aveva salvato da tutti i mali (*Gen* 48, 16). Anche nella seconda fase della storia d'Israele, è l'Angelo che precede il popolo, nella fuga dall'Egitto (*Es* 14, 19). E San Paolo, testimone autentico della tradizione del suo popolo, attesta che la Legge consegnata da Dio a Mosè sul Sinai, per legare il popolo alla fedeltà delle promesse fatte ad Abramo, "fu promulgata per mezzo degli Angeli" (*Gal* 3, 19). Ed è un Angelo che arresta Balaan, si mostra all'asina con la spada sguainata e la trattiene nella fuga, e lo stesso Angelo calma l'ira di Balaan, fatto più violento alle voci di supplica del fedele animale che poi calmatosi, ascoltò il rimprovero dell'Angelo e, malgrado gli impulsi del pagano Balak di maledire Israele, Balaan lo benedisse e profetizzò per primo, benché anche lui pagano, al segno della nascita del Tuo Figlio: "Sorgerà una stella da Giacobbe" (*Nm* 21, 20 ss., 24, 17). Quella stessa stella che accompagnerà i magi all'adorazione del Tuo Figlio, primizia dei credenti (*Mt* 2, 2).

14. **Ave, Maria!** Ti saluto ancora, o Maria, e tutto mi rallegro perché la salvezza dell'uomo è un'epopea dell'infinita misericordia di Dio e della grandezza incomparabile della Tua elevazione, e per questo è stata anche un'epopea degli Angeli, tramite continuo fra Dio e l'uomo, come ora fra il Padre e Te, destinata ad essere Madre prediletta del Tuo Figlio diletto. Tu sai che nessun popolo è stato nel cuore di Dio come la discendenza di Abramo, Isacco e Giacobbe, e nessuno ha avuto la guida degli Angeli... quasi come un dialogo continuo fra Dio e il Suo popolo ed una difesa, spesso decisiva, contro i suoi nemici. Permetti allora che ancora mi soffermi su questa epopea celeste. È un Angelo, infatti, che conforta il popolo in pianto e lo rimprovera di aver patteggiato con gli infedeli, incitandolo alla fedeltà con Dio (*Gdc* 2, 1 ss.). Ed ancora, quando il popolo è demoralizzato, è l'Angelo che incita Gedeone a guidare il popolo alla riscossa, e Gedeone lo vede "faccia a faccia" (*Gdc* 6, 12 ss.) e con soli trecento uomini poté sconfiggere Madian. La concezione e la nascita di Sansone, vincitore dei Filistei, si svolge a mezzo d'un continuo colloquio dell'Angelo con i suoi genitori, stupefatti di tanta degnazione divina! È quasi un'anticipazione dell'evento che sta per accadere ora in Te, Maria, poiché l'Angelo dice alla donna "Ecco, Tu concepirai e partorirai un Figlio..." (*Gdc* 13, 5 e 7) ed essa era sterile, ma l'onnipotenza di Dio concesse il fortissimo Sansone che liberò il popolo, ma soccombette per la sua stoltezza.

15. **Ave, Maria!** Ti saluto con profondo ossequio, o Maria, come messo, umile servo della Tua grandezza di Madre di Dio. La mia è una missione di salvezza e di gioia, è una promessa di gioia per tutta l'umanità e non per un popolo soltanto. Uno dei prodigi più delicati della Tua misericordia ha per protagonista singolare l'arcangelo Raffaele, ch'è del mio stesso Ordine, mandato da Dio per le preghiere dell'infelice vecchio Tobia, reso cieco nell'esercizio delle opere di misericordia, e della sconfortata figlia di Raguele, resa sterile dai malefici del diavolo Asmodeo. È Raffaele che, nella figura di un giovane bellissimo, prende in custodia il figlio Tobia e lo guida nella regione dell'Impero dei Medi, dopo una serie di amabilissimi dialoghi col vecchio padre e con il figlio stupefatto di tanta degnazione. Ma non è subito riconosciuto, poiché il vecchio li congeda per la lunga missione salutandoli, dopo che Raffaele aveva dato la piena assicurazione sull'esito della sua singolare missione: "Camminate bene e Dio sia sul vostro cammino ed il suo Angelo vi accompagni" (*Tb* 5, 22). E Raffaele compie a meraviglia la sua missione: assiste Tobiole nella cattura dell'enorme pesce, facendogli conservare il cuore ed il fegato per potere, al ritorno, bruciare il cuore, vincendo la sterilità della futura moglie e posare il fegato sugli occhi senza luce del padre, guarendone la cecità. Le due persone più care, ottenuta la salvezza, con la guida e l'assistenza vigile di Raffaele, "colmi di gioia" esclamano: "siamo figli di santi", una gioia che si raddoppiò "quando l'Angelo rivelò di essere Raffaele" (*Tb* 12, 15).

16. **Ave, Maria!** Ti saluto con profonda venerazione, Maria! L'opera di Dio misericordioso per la salvezza del Tuo popolo e dell'intero genere umano è stata affidata agli Angeli: sono essi che Dio manda in aiuto nei pericoli e nei più difficili frangenti. Ecco Giuditta, la donna mirabile per bellezza e forza, non meno che per fede e pietà verso Dio, che prende la guida del suo popolo in procinto di essere fatto schiavo dagli Assiri, che penetra nell'accampamento nemico: è una figura luminosa della Tua fede e forza, con le quali penetrò nel campo nemico e riuscì ad uccidere Oloferne, il capo supremo, dopo aver volto tutta l'anima a Dio con preghiere e lagrime. Ed è Giuditta che, mentre porta al suo popolo il trofeo della testa del nemico come garanzia della liberazione, proclama umile e fiera, dopo aver ordinato che facessero silenzio: "Date lode al Signore Dio nostro che non ha abbandonato quei che speravano in Lui, ma per mezzo di me sua serva ha adempiuto la sua misericordia ed ha ucciso stanotte per mia mano il nemico del popolo suo..." E indica nell'Angelo la sua guida "Com'è vivo lo stesso Signore, così l'Angelo suo mi ha custodito nel mio uscire di qui, nella mia dimora laggiù e nel mio ritorno qua. Il Signore non ha permesso che io sua serva fossi contaminata" (*Gdt* 13, 17, 20). Quale anticipo luminoso e profetico, o Maria, di quel che Dio ora vuole fare di Te!

17. **Ave, Maria!** Magari avessi anch'io le labbra di un Angelo, per salutarti anch'io, o Maria, nella luce divina in cui è stata tutta avvolta la tua Vita: però ho la gioia, o Madre di Dio, di unirmi anch'io a celebrare la potenza di misericordia di questi spiriti celesti, che Dio ha scelti come tramite della sua potenza per salvarci dal male. Per questo il Libro divino è costellato della loro presenza. È San Paolo che ci dice che la Legge divina "...è stata promulgata per mezzo degli Angeli in mano d'un mediatore" (*Gal* 3, 19). E di richiami agli Angeli, o Maria, sono costellati i Salmi del santo Re Davide, tuo lontano padre e profeta del Tuo Figlio. È lui che in un salmo profetico ci ricorda che "l'uomo è stato creato di poco inferiore agli Angeli" (*Sal* 8, 6); l'uomo è chiamato a lodare Dio "assieme al cospetto degli Angeli" (*Sal* 137, 1); "Iddio ha dato ordine ai suoi Angeli che custodiscano l'uomo in tutte le sue vie" (*Sal* 90, 11) e tale presenza e assistenza dell'Angelo Custode, le nostre mamme ce l'hanno ricordata. Alcuni santi e sante come la martire Cecilia, Santa Francesca romana, Santa Gemma... hanno goduto della presenza ed assistenza visibile dell'Angelo. L'ufficio degli Angeli è di lodare Dio nell'eternità, ma anche di accompagnare l'uomo nel tempo, o Maria, come io sono qui davanti a Te, per la missione più alta per un Angelo, quella d'essere "nunzio" alla sua Regina del supremo compiacimento del Creatore.

Amen

## VISITAZIONE DI MARIA (ANTICIPATO)

30 maggio 1981

18. **Ave, Maria!** Ti saluto, o Maria, e con me ripetono in cielo il mio saluto tutti gli Angeli in cielo, sotto la luce e l'attenzione vibrante d'amorosa attesa di tutta la Santissima Trinità. Questa mia venuta, o Maria, non è pertanto una presenza salutare ma la perla più fulgente nella collana di salvezza che Dio ha intrecciata, affinché l'attuasse per sfuggire al baratro della perdizione. Com'è triste, o Maria, la storia dell'umanità: sempre guerre, tribolazioni, persecuzione dei giusti e sofferenze per gli innocenti... È l'Angelo di Dio infatti, o Maria, che discende con Azaria ed i suoi compagni nella fornace, rovente d'altissime fiamme ch'egli muta in una brezza fresca, e li fa prorompere – come farai anche Tu al mio annunzio – in un gioioso inno di ringraziamento e di lode, chiamando a concerto tutte le creature del cielo e della terra (*Dn* 3, 49 ss.). E sono gli Angeli la guida ed i suggeritori dei Profeti che hanno fatto risuonare la voce di Dio nel Suo popolo, per placare l'ira delle offese e delle infedeltà continue. Così è un Angelo che spiega al profeta Zaccaria la sua missione di riportare il popolo al suo Dio, e lui stesso parla a Dio dicendo: “Signore Dio degli eserciti, per quanto tempo ancora non avrai pietà di Gerusalemme e d'Israele e delle città di Giuda...?” Ed il Signore rispose parole buone, parole di consolazione (*Zc* 1, 9 ss.). Queste parole, o Maria, io ora le porto a Te e Tu le porterai al mondo col Tuo Figlio, il vero ed unico Salvatore.



## L'ASCENSIONE DEL SIGNORE

31 maggio 1981

19. **Ave, Maria!** *Ti saluto*, o Maria, e voglio continuare con il Profeta Zaccaria, che ha un messaggio angelico del tutto singolare, e può essere detto il “Profeta degli Angeli” che illuminano tutta la sua missione ed aprono uno spiraglio per i tempi nuovi della salvezza. Nella scena più drammatica e profetica si parla del sommo sacerdote fedele a Dio e chiamato Gesù, come sarà chiamato il Tuo Figlio, o Maria. E, dopo avergli purificata l'anima e fatte cambiare le sordide vesti, l'Angelo parla direttamente al sommo sacerdote che Dio stesso aveva prima liberato dall'opposizione di Satana: “Così dice il Signore, Dio degli eserciti: Se tu camminerai per le mie vie e osserverai ciò che ho ordinato di osservare, reggerai anche tu la casa mia... Ed annunzia la venuta del Tuo Figlio, o Maria: Ecco che io farò venire il mio servo d'Oriente” (Zc 3, 6 ss.). L'altra profezia di Zaccaria è tutto un tripudio di messaggi dell'Angelo che apre al profeta il senso di tutta una serie di simboli misteriosi, alla fine dei quali è il Signore stesso che ripete al profeta la profezia dell'Angelo: “Ecco un uomo il cui nome è Oriente, dal di sotto spunterà ed edificherà il tempio del Signore e sarà rivestito della gloria e sederà e dominerà dal suo seggio” (Zc 6, 12). Ed è Dio stesso che affida la nuova Gerusalemme ed i suoi abitanti alla protezione dell'Angelo: “La casa di Davide sarà come di Dio, come l'Angelo del Signore davanti a loro” (Zc 12, 8). Dio stesso, Maria, ha voluto che gli Angeli siano i nostri familiari.

20. **Ave, Maria!** Ti saluto con tutti gli Angeli, o Maria! Noi non siamo semplici personificazioni degli attributi divini: siamo persone con conoscenza ed amore, e Dio ci ha mandati a scuotere gli uomini dell'Israele dello spirito perché mantengano le promesse divine e si preparino alla venuta del Salvatore. È vero che noi viviamo sempre in Dio e facciamo corona attorno al suo trono: questo tuttavia non c'impedisce di compiere fra gli uomini le missioni che Dio ci affida: operiamo nella storia rimanendo fuori della storia, ma la storia sacra si dice sacra per l'intervento diretto di Dio e, pertanto, mediante il nostro intervento. Siamo creature e tuttavia viviamo accanto a Dio, immutabili con Lui nella verità e nell'amore. Perciò il profeta Malachia ha potuto scrivere in nome di Dio, quasi vivificando l'opera e la missione dell'Angelo con quella del Messia che nascerà da Te, Madre del mio e Tuo Dio; "Ecco che io mando il mio Angelo e preparerà la strada dinanzi a me. E tosto verrà al suo tempio il dominatore che voi cercate e l'Angelo dell'alleanza di cui voi vi compiaccete; Ecco che viene, dice il Signore degli eserciti" (*M* 3, 1-2). E, fidando in Dio, Giuda Macchabeo pregò: "Tu, o Signore, che al tempo d'Ezechia mandasti il tuo Angelo e del campo di Sennacherib ne uccidesti centottantacinquemila, manda anche ora, o re del cielo, l'Angelo tuo buono innanzi a noi ad incutere timore e tremore della potenza del tuo braccio, sicché ne abbiano paura quelli che bestemmiando vengono contro al santo popolo tuo" (*2 Mac* 15, 23). Anch'io sono qui per sconfiggere Satana.

21. **Ave, Maria!** Ti saluto, o Maria! Il cammino degli Angeli che portava a Te, sta per finire: infatti col mio annunzio inizia la nuova epoca di misericordia. La prima tappa fu l'annuncio a Zaccaria del dono che Dio gli stava per fare con la nascita del sospirato figlio, Giovanni, che sarà il Precursore del Tuo Figlio, o Maria, e suggellerà col Sangue la fedeltà alla sua missione. Ho detto a Zaccaria che sarà ripieno dello Spirito Santo fin nel seno di sua madre Elisabetta affinché la sua anima vibrasse, ancor prima della vita, cosciente, di purissima fiamma con lo spirito e la forza d'Elia. Per convincere Elia ho dovuto manifestarmi: "Io sono Gabriele che sta davanti a Dio e sono stato inviato per parlarti ed annunziarti queste cose" (*Lc* 1, 19). Più Iddio moltiplica le sue misericordie e meno sembra che gli uomini se ne accorgano: sono sempre più restii, il soprannaturale li spaventa. Sono affranti dall'altezza del dono ed, invece di alzarsi e salire a Lui con le ali del libero arbitrio, preferiscono rimanere in terra e lasciarsi travolgere dal turbine degli eventi umani, preda delle passioni, quando non corrono in cerca delle illusioni dello spirito del male. Iddio ha affidato ora a me, Gabriele, una missione speciale, non qualsiasi, ma risolutiva. La lotta fra i due schieramenti dello spirito si avvia al suo scontro finale e sei Tu, o Maria, che sali ora come aurora sul mondo.

22. ***Ti saluto, o piena di grazia!*** Sono io, Gabriele, felice e fortunato di essere davanti alla mia Signora e Regina che in questo momento, per divina magnificenza, posso vedere circonfusa di luce e di gloria, della luce dello spirito e della gloria stessa di Dio. È vero, anche Tu sei figlia di Eva e avresti dovuto portare come la prima madre degli uomini le tremende ferite del peccato nel corpo e nello spirito: ma il Tuo corpo è rimasto intatto e lo spirito purissimo. Tu stessa ricordi che, ancora bambina, tutto in Te si elevava a Dio: i sensi stessi vedevano in trasparenza nel creato la presenza di Dio, nelle albe chiare, nei meriggi di fuoco, nei tramonti d'incanto, nel cielo limpido e nei fragori delle tempeste. E dalla contemplazione della vita dei fiori e degli animali, dal rinnovarsi delle stagioni, Tu, piena di grazia, salivi alla fonte della vita, al Dio dell'anima Tua. E già nel Tuo intimo vivevi, in piena consonanza con la Vita di ogni vita, congiunta al tuo Padre celeste, al Dio dei Tuoi padri, come il ruscello alla sorgente, come il raggio al sole. E nel mondo in cui vivevi, pieno di echi delle promesse dei profeti, cresceva in Te, o Maria, il desiderio di vedere, di ascoltare, di seguire anche Tu, prima fra le prime, il Desiderato dal tuo popolo, il Desiderato da tutte le genti, il Salvatore d'Israele, il Salvatore del mondo.

23. ***Sei colma di grazia.*** Oh Maria! Dio Ti ha fatto oggetto di speciale predilezione. Ogni creatura viene all'essere e specialmente ogni uomo, fatto ad immagine di Dio, viene alla vita per un atto di amore di Dio, che vuole comunicare variamente le infinite sue perfezioni. Non ha importanza per noi credenti e per colui che, come Te, vede in Dio il Padre più amoroso, riuscire a comprendere come l'Immobile e il Perfettissimo ponga fuori di sé l'immensa varietà delle cose create. I doni, e soprattutto il dono infinito dell'essere, non sono da comprendere ma da prendere, con l'infinito gaudio della certezza di averli ricevuti dal Padre celeste. Egli ci ha voluti figli del Suo amore, partecipi della Sua stessa vita e perfino della Sua natura di spirito: capaci d'intendere e di amare, di scegliere e di decidere... non solo fra le cose e le attività della vita ordinaria, ma fra il mondo e Dio stesso. Per essere amato, Dio si è esposto, o Maria, – anche se questa può sembrare una contraddizione e anche se la ragione umana mai riuscirà a penetrare questo mistero – ad essere rifiutato, conteso, tradito dall'uomo, e proprio in virtù del dono supremo ch'è quello della libertà. E proprio Eva, la nostra prima madre terrena, diede ascolto alla suggestione dell'orgoglio e trascinò il suo compagno nella perdita di tutti i beni, nell'orrore del peccato e della morte. Ma con Te, o Maria, sorge la salvezza.

24. ***Sei colma di grazia, o Maria.*** Sei colma come un calice di vino generoso, come un vaso di fiori dai colori più svariati, come una coppa di alabastro trasparente che emana i profumi più squisiti ed esaltano tutt'intorno la gioia della vita, di quella vita che l'uomo aveva perduto col peccato. Sei colma, poiché in Te la benevolenza di Dio ha voluto superare ogni misura di benedizione, poiché la misura di essere madre del Tuo Figlio supera ogni misura e possiede, nell'altezza incomparabile della maternità divina, la misura senza misura. Poiché Dio Ti aveva destinata ad essere madre del suo Figlio unigenito, Ti associava al Suo stesso amore, a quell'amore ineffabile che, nella generazione e nascita eterna del Figlio nella comune divina essenza, si esprimeva come Dono eterno e infinito nella Persona dello Spirito Santo, procedente dal Padre e dal Figlio. Come la vita divina si manifesta nella pienezza della potenza del Padre, nella totale e perfetta Verità del Figlio e nell'amore incandescente e inesauribile – com'è inesauribile la potenza del Padre e la Verità del Figlio – così, o Maria, nella partecipazione più alta, oltre la quale non c'è che la grazia dell'umanità che il Verbo prendeva in Te, anche la Tua anima è stata colmata, fin dal suo primo palpito di vita, della pienezza della sublimazione dell'essere e della vita intera Tua, da cui doveva sprigionarsi all'umanità peccatrice la luce della sua salvezza.

25. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Sei tutta un dono di Dio, o Maria: sei un dono per il Figlio di Dio e per Dio stesso, sei un dono per Te e sei un dono per noi. Il dono è un bene che si offre, non una ricompensa e tanto meno una paga. Nel dono c'è soltanto benevolenza e amore. E Tu sei un dono, il dono divino per eccellenza, che Iddio ha plasmato per Se stesso, per contemplare in Te la Madre del Suo Figlio, che in Te prenderà carne ed i lineamenti purissimi del Tuo viso di Paradiso. Tu assomiglierai a Dio e Dio assomiglierà a Te, o Maria. Tu sei un dono per Te stessa: è la divina misericordia e l'infinita potenza del Padre che farà di Te, fragile creatura, la Madre del Suo Unigenito in terra. E sei un dono per noi, per ognuno di noi. Un dono di fede, di speranza e di amore. Quale fede più grande e generosa della tua, Maria! Quando salisti da Elisabetta, al Tuo saluto sussultò Giovanni di gioia nel seno della madre, ed Ella ti salutò: "A gran voce" "Beata Colei che credette al compimento di quanto le è stato predetto" (*Lc* 1, 45). Sei un dono di speranza, poiché Ti sei affidata a Dio senza riserva, senza lamenti e senza pretese, accanto alla vita e alla Croce del Tuo Figlio, certa della Sua Resurrezione e della nostra salvezza. Sei un dono di amore per noi, o Maria: dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: in Te noi, dall'anima macchiata dal peccato e ribelli a Dio, vediamo l'amore di Dio per Te e per ciascuno di noi.

## FESTA DI PENTECOSTE

7 giugno 1981

26. **Sei colma di grazia, o Maria!** Sì, è vero, Maria, la grazia è la partecipazione dell'anima alla natura divina (2 Pt 1, 4) e dono, quindi, di tutta la Santissima Trinità: del Padre amoroso, del Figlio misericordioso e dello Spirito Santo amoroso e generoso. È il nostro modo di balbettare le cose divine, ma ci basta per afferrare l'infinito Amore di Dio che mai ci abbandona, ma ci sta sempre accanto: e come con la Sua onnipotenza ci ha tolti dal nulla, così con la Sua misericordia ci sottrae alla *fascinatio nugacitatis* del peccato e ci fa sospirare il Paradiso, l'unione con Dio e la compagnia degli Angeli e dei Santi. E il Padre, che ha voluto offrirci la salvezza dal peccato, ci addita nel Figlio Suo e Tuo, o Maria, il nostro dolce Salvatore. E il Figlio c'invia lo Spirito, illuminante e santificante, a compiere nelle nostre anime l'opera sua, a cominciare dall'anima Tua, o Madre del Verbo. E nel giorno della Pentecoste, con gli Apostoli raccolti nel Cenacolo eri anche Tu Maria (At 1, 14) lo Spirito di Dio, che già Ti aveva colmata di Grazia nella Tua immacolata Concezione, che Ti colma ora alla mia Annunciazione, Ti colmerà di nuova e rinnovata grazia alla nascita del Figlio di Dio e Tuo – Ti colmerà della grazia di assistenza e protezione della Chiesa tutta, di cui sarai Madre fino alla fine dei secoli. E sei Tu, o Maria, nella Pentecoste della conversione e santificazione di ogni anima, che fai scendere il fuoco dello Spirito per nostra consolazione.

Amen



27. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Nessuno, ma Dio soltanto, o Maria, ch'è la fonte di tutti i beni e di ognuno, può comprendere la pienezza di grazia che Ti ha largito: io sono un Angelo, un messaggero che ha l'onore e il gaudio di parlarTi da parte di Dio, ma non sono in grado di afferrare l'altezza, la profondità e la larghezza delle comunicazioni di grazia che Dio Ti ha elargito. Poiché Tu sei stata concepita immacolata, fin dal momento della Tua concezione, appena il Tuo essere ha cominciato a vibrare della vita, la Tua anima riceve l'infusione della divina grazia, e della grazia più alta ed intensa, com'è quella di poter generare, alimentare, proteggere e custodire accanto a Te il Figlio di Dio. Questa grazia, del tutto singolare, di essere la Madre del Verbo che in Te si farà carne e sarà Tuo Figlio e nostro fratello, Salvatore del mondo, è scesa in Te ed ha consacrato misteriosamente la Tua vita, il Tuo corpo e la Tua anima, nell'istante stesso che il Tuo corpo ha potuto iniziare il suo sviluppo. La Tua Anima è stata benedetta e santificata da Dio affinché santificasse il Tuo corpo che stava per sbocciare, poiché avrebbe fatto sbocciare il fiore del mondo, il Figlio dell'eterno Padre e Tuo, il Salvatore nostro Gesù. Tu ancora non sapevi, perché non potevi avere coscienza, ma già eri quel che non sapevi e lo sei stata sempre, cioè l'Eletta, la colma di grazia, quella che ora Ti annunzio e ti svelo col gaudio di tutto il cielo che, in questo momento, è chino su di Te.

28. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** La grazia è stata pertanto presente in Te assieme alla vita, vita accanto alla vita, la vita soprannaturale di figlia prediletta di Dio accanto alla vita naturale di figlia di Dio, già a Lui grata perché sottratta, per divina misericordia ed amore, all'infezione proveniente dal peccato di Adamo. Nel momento, o Maria, in cui entravi nel tempo, Tu eri inserita nell'eternità, nel circolo infinito della vita intima di Dio. Il Tuo sviluppo nel seno di Tua madre Anna (è anche il nome di mia madre che mi aspetta in cielo), santificato dalla grazia che abitava in Te, era animato dalla potenza della Santissima Trinità e custodito dagli Angeli, che vegliavano stupiti e contenti, in attesa della Tua nascita al mondo. Ciò di cui Tu ancora non potevi essere consapevole – come potrà invece esserlo Gesù quando comincerà a svilupparsi nel Tuo seno verginale, in quanto Figlio di Dio e coscienza eterna di se stesso, la cui umanità fin dall'inizio era congiunta alla persona divina del Verbo – ma, dall'alto, la Santissima Trinità Ti proteggeva. Tu non sapevi ed eri, non potevi sapere ma già Ti muovevi nella luce che tutta Ti avvolgeva. Tu non saprai neppure alla nascita, neppure nella Tua fanciullezza, neppure allo sbocciare dell'adolescenza, quando ormai Ti sentirai donna: ma per Te lo sapeva Iddio che ha dato a me, spirito servizievole di Dio e Tuo, di annunziartelo, di scoprire Te a Te stessa, o piena di grazia per la salvezza del mondo.

29. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Colma anzitutto della grazia della Fede, ed eri sicura che Dio avrebbe mantenuto le promesse fatte al Suo popolo di mandare il Salvatore che lo salvasse per sempre, e non solo il Tuo popolo ma, con esso e per esso, l'intero genere umano. Come eri sicura che a tutte le anime di buona volontà sarebbe stata offerta l'ancora di salvezza per lasciare il peccato, conoscere il vero Dio e ricongiungersi a Lui, come al Padre di tutti gli uomini. Gesù, Figlio del Padre e Dio da Dio viveva come Dio in Dio e non poteva avere la Fede, poiché era il Verbo eterno di Dio: anche quando prenderà in Te la natura umana, avrà la perfetta comprensione e la visione beatifica, anche se la Sua conoscenza umana progredirà di esperienza in esperienza, di riflessione in riflessione, con la profondità incomparabile della sua intelligenza e sotto l'irradiazione della scienza divina e della visione beatifica. Anche Tu, Madre di Dio, partecipavi fin dall'inizio, poiché la Tua fede colmava tutta la Tua anima incline ad accogliere docilmente le manifestazioni dell'imminente salvezza di Dio per "conservarle nel Tuo cuore". Mai dubbio alcuno, mai la minima incertezza sfiorirà la Tua anima, o Maria, che rimarrà unita a Dio nella totale docilità, nella sicura certezza che, in mezzo alle angustie del tuo popolo, Dio avrebbe avuto misericordia e sarebbe presto comparso il Salvatore del mondo.

30. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** La fede è una situazione transitoria, propria della creatura nella vita terrena. E tu, Maria elettissima fra le donne perché fosti predestinata a diventare Madre del Verbo, tuttavia eri creatura e come tale, in esilio nel mondo. Perciò vivevi di fede e di speranza: noi Angeli viviamo attorno al trono di Dio nel possesso sicuro, per divina misericordia, della vita eterna. La tua fede però gode, o Maria, anche in questo momento, di una certezza assoluta, irremovibile, e non ha conosciuto tentennamenti, oscillazioni, dubbi... come la nostra. Non ha bisogno di andare in cerca di argomenti, di puntellarsi ai “preamboli” della ragione. Essa costituisce, perché radicata nella grazia più alta concessa ad una creatura, il fondo stesso della vita della Tua anima e contiene già in radice l’assenso a *tutti* i misteri che Ti si riveleranno lungo il cammino terreno del Tuo Figlio. E tuttavia la Tua anima “crescerà” nella fede “conservando nel Tuo cuore” quanto in Te e attorno a Te Iddio verrà compiendo, così che ad ogni “evento”, ch’è anche un mistero, nella vita del Tuo Figlio, si accende nell’anima Tua una nuova luce per illuminare la nuova tappa della Tua fede. Tu avrai in Te e poi accanto a Te e infine lo vedrai confitto in Croce il Tuo Figlio benedetto, o Maria. E la Tua fede non vacillerà.

31. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** La Grazia della Tua fede è intrepidezza di convinzione interiore e fermo proposito di volontà, impegno totale d'amore. Essa sarà realizzata gradualmente così che l'anima Tua si schiuderà al Sole divino come, quei petali di una rosa, che sono il mistero della vita del Tuo Figlio. Più luminosa della fede di qualsiasi creatura, celeste o terrena, la Tua fede sarà soggetta a prove le più ardue, ma non per le oscillazioni del Tuo spirito già fisso completamente, o piena di Grazia, in Dio. All'annuncio che il Padre celeste Ti aveva scelta per Madre del suo Unigenito Verbo, Tu avesti un sussulto, o Maria, e chiedesti una spiegazione. Il consenso, per essere atto d'amore, dev'essere libero: per questo il Padre mi ha mandato a chiedere il Tuo consenso, quasi per sposare in Te, mediante l'Incarnazione, l'intera umanità. Volevi anzitutto rimanere vergine, mantenere il tuo corpo intatto e lo spirito immacolato. Certamente eri convinta che Dio aveva disposto secondo il piano che il Tuo cuore nascondeva ed amava. Ma giustamente hai chiesto a me la conferma con un preciso e categorico: "Come mai accadrà questo?" Tu vivevi di fede e non potevi saperlo perché era un segreto, un mistero nascosto nell'abisso della divina misericordia che si è squarciata ed un raggio di luce, al Tuo "fiat", ha invaso il mondo.

32. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Con il Tuo consenso all'Incarnazione, figlia prediletta del Padre, ed ora divenuta Sposa dello Spirito Santo, la fede s'intreccia con la grazia e con l'amore, per crescere insieme in un nodo indissolubile. Chi potrà mai, all'infuori di Dio che ne è l'autore misericordioso, misurare le ascensioni mirabili della Madre di Dio? Sarà parte della nostra beatitudine celeste conoscere gli intimi sentimenti che venivano sbocciando nell'anima Tua, man mano che lungo i nove mesi sentivi sbocciare in Te il Fiore di tutti i fiori, il Tuo e nostro Gesù. Hai accettato in umiltà ed obbedienza il compimento delle leggi della natura benché Egli fosse stato concepito per opera dello Spirito. Potevi chiedere, a difesa della tua dignità, una garanzia (segno, miracolo... con dichiarazione!) per Giuseppe, promesso sposo, per i parenti... Ma il mistero doveva restare tale e tu fosti la prima a "credere" al mistero e questo soltanto sulla mia parola. Così parimenti, Giuseppe si tranquillizzò sulla sola mia parola, quando gli apparvi in sogno (*Mt* 1, 20) così che, come Ti fu vicino con la purezza, Ti accompagnò anche con la fede. Una fede speciale ch'è sorretta da una grazia speciale, in assoluto abbandono alla divina volontà, per quanto accadrà a questo Figlio d'insolito e di solito, di quotidiano e di misterioso: come ciò che ha cominciato a svolgersi in Te, o Maria, appena hai detto il Tuo *fiat!*

## FESTA DELLA SS.MA TRINITÀ

14 giugno 1981

33. ***Tu sei colma di grazia, o Maria!*** Concepita immacolata, per arcano consiglio della Trinità augusta, Tu eri colma di grazia fin dal primo istante della Tua concezione: eppure questa grazia singolare ha continuato a crescere, come cresceva la Tua fede amorosa nei passi decisivi della Tua vita con il Tuo Gesù. Così nei misteri della Natività, della circoncisione, della visita alla Tua cugina Elisabetta, nella visita dei pastori e dei magi, nella persecuzione di Erode e nella fuga e dimora in Egitto. Nel Natale del tuo divin Figlio, apparve in Gesù la pienezza della Grazia e Tu diventasti nostra Madre di Grazia e mediatrice di tutte le grazie. La Grazia della Tua fede, o Maria!, la fede di credere, di adorare il Figlio Tuo appena nato da Te e che per Te, come per la prima di tutte le creature, veniva accolto e amato e adorato come Figlio di Dio. Con quale materno riverente amore, o Maria, lo vestisti, lo allattasti, l'adorasti! Con quale gioia avrai accolto la testimonianza celeste degli Angeli musicanti sopra la Grotta, quando cantavano: "Gloria a Dio..." e pace in terra! "Gloria" per il Tuo Figlio venuto a salvarci, a portarci la pace dell'anima emendandoci da quel peccato, dall'orrendo peccato che porterà alla Croce il tuo Figlio diletto e nostro Salvatore. E Gloria anche a Te, o Maria: anch'io mi unisco, anzi anticipo il canto di quegli Angeli, miei fratelli nella gloria di Dio e nella misericordia verso gli uomini, che avranno nel Tuo Figlio la fonte della salvezza e in Te la Madre della buona speranza.

34. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Tutta la Tua anima vibra-  
va di fede totale e silenziosa: quello che in Te si veniva operan-  
do era un segreto fra Te e Dio, e Dio avrebbe pensato a pro-  
teggere Te e il Tuo Figlio, a difendere il Tuo onore e a custodi-  
re la Tua vita dai Suoi nemici. E Iddio stesso, pur lasciandoTi  
nel lume della fede e nel contrasto degli eventi, aggiungeva luce  
a luce: hai dovuto fare un viaggio disagiato col Tuo sposo  
purissimo, San Giuseppe, da Nazareth a Betlemme; hai dovuto  
subire i rifiuti di un alloggio, tanto più urgente nelle Tue con-  
dizioni, e rifugiarti in una grotta. Non ti lamentasti perché il  
Padre celeste poteva pure allestire un alloggio dovunque, per-  
ché la terra e i cieli sono ai Suoi cenni e cantano la Sua gloria.  
Egli però ha fatto cantare gli Angeli sulla grotta del vostro rifu-  
gio, e ai canti angelici si univano il tremolare e folgorare di tutte  
le stelle dell'universo, fin nei più remoti abissi dello spazio. Era  
tutto un trepidare del mondo celeste, o Maria: dei cieli, dello  
spirito e dei cieli fuori dello spazio. Quella luce nuova e mai  
vista invase la grotta, e la luce del Tuo Figlio s'incontrò e fiam-  
meggiò di gioia con la luce che il Padre mandava dai cieli. Mai  
nascita più umile di un figlio per la Madre più amorosa! Mai  
nascita più gloriosa del Figlio del Creatore del cielo e della terra  
che, assieme, si chinavano in omaggio a Tuo Figlio e innanzi a  
Te!



35. **Sei colma di grazia, o Maria.** La pienezza della Tua grazia, o Maria, cresce in se stessa dall'interno della Tua maternità con l'avanzare nella vita dei misteri del Tuo Figlio. È cresciuta con la Sua nascita alla Sua prima adorazione, quando l'accogliesti fra le Tue braccia tremanti ed esultanti. Era Figlio certamente del Padre *ab aeterno*, ma era stato generato da Te, nelle tue viscere di donna, dallo Spirito Santo, e Tu lo guardasti in viso, negli occhi...: un volto di Paradiso come il Tuo, perché Tu formasti in Te il suo, ma Lui prima, e con Lui il Padre e lo Spirito Santo formarono ed elevarono Te, perché in Te e da Te si formasse la umanità del Verbo: le sue membra portavano soltanto la Tua impronta. E gli occhi Suoi quella degli occhi Tuoi. Che sguardi, o Maria! Come l'avrai presentato a Giuseppe il Fiore che Iddio aveva fatto germogliare in Te, che aveva fatto sussultare Giovanni, il Suo futuro precursore, ancora nel seno della madre Elisabetta, colmando di grazia l'uno e l'altra. Allora prorompesti col Magnificat: "L'anima mia, cantasti, magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore perché hai guardato all'umiltà della tua ancella e da questo momento tutte le genti mi chiameranno beata". Elisabetta, lieta e sbigottita, Ti aveva detto: "Beata sei tu che hai creduto" (*Lc* 1, 46-48 e 45). E beati anche noi, anch'io, o Maria: noi crediamo che sei la Madre di Gesù, nostro Dio.

36. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Di mistero in mistero, di grazia in grazia, cresce la Tua fede, o Vergine Madre. Essa cresce nell'alternarsi di umiltà e grandezza attorno al Tuo Figlio, di gioia e timori nel susseguirsi di eventi in apparenza contrastanti ma in realtà, nella luce della Fede e della Tua fede, o Maria, convergenti nell'unità del piano di divina misericordia per la nostra salvezza. Così nel mistero di umiltà e dolore della "circoncisione". In esso si manifestò l'appartenenza del Tuo Figlio, ch'era Figlio di Dio, al nostro genere, e della sua carne alla nostra carne. In esso Gesù versò per noi le prime gocce del suo Sangue prezioso, per la nostra salvezza, quale anticipo di quello che avrebbe versato nella Sua Passione e Morte, per la redenzione del mondo. In esso l'amore infinito di Dio suggellò lo sponsalizio, secondo l'espressione ardita e vera di Santa Caterina, con un anello della Sua carne purissima. E Tu, madre amorosa e forte, soffrivi e gioivi in questo primo avanzare della vita del Tuo Figlio divino; gioivi nel contemplare il segno delle promesse di Abramo, che ormai diventavano realtà nella Carne immacolata della Tua carne purissima. Soffrivi alla vista del fluire del Sangue del Tuo sangue, dello strazio della piccola ferita. Ma avrà pianto Gesù, o Maria? Tu eri presente, io penso che Tu lo tenevi in braccio, ed il tuo cuore accompagnava con l'amore quel primo passo della nostra redenzione. Tu hai voluto, con ferma obbedienza alla volontà del Padre, che il Tuo Gesù si offrisse per noi.

37. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Il segno, o meglio, la luce che si sprigiona da questa pienezza di grazia, che cresce di grazia in grazia, è nella Tua prima e immediata risposta al mio annuncio, alla mia ambasciata del Paradiso: che il Paradiso sarebbe venuto in Te, Madre purissima del Verbo eterno. Tu non Ti sei lasciata prendere da facili entusiasmi, non Ti sei esaltata per essere stata preferita a tutte le donne: modesta e fulgente nella Grazia che abitava in Te, volevi umilmente conservare la Grazia che illuminava la Tua vita. Per questo il Tuo primo proposito ha voluto mantenere la priorità, quella del dono che avevi fatto al Tuo Dio della tua anima e del tuo corpo, che da Lui avevi ricevuti nella luce di Dio stesso: “Come avverrà questo poiché non conosco uomo?” (Lc 1, 34). La tua domanda non era un dubbio, ma una richiesta di amore: veniva dal tuo amore per Dio, al quale avevi fatto l’offerta del fiore della Tua vita e dei tuoi affetti alla loro prima sorgente. La Tua era una richiesta di amore per la verità: volevi sapere se Iddio aveva gradito l’offerta totale del Tuo essere, se davvero manteneva il Suo compiacimento, se la luce che aveva illuminato la Tua anima poteva ancora illuminare il cammino della Tua vita, se infine anche la mia apparizione – così sorprendente per ogni creatura – era una realtà e non un’illusione o un inganno: no, Maria, io non sono l’Angelo superbo di Eva, ma il Tuo.

38. ***Sei colma di grazia o Maria!*** Sei colma di grazia, o Maria, perché “il Signore è con Te”. Iddio, che ha creato il mondo e tutte le cose, una per ciascuna secondo il disegno della sua onnipotenza, è in tutte e in ciascuna creatura con la Sua potenza, essenza e presenza e, senza di Lui, tutte precipiterebbero nel nulla. Ma Iddio ha scelto Te per essere in Te in un modo ineffabile e mirabile: il Signore “è” con Te, non fu o sarà com’è spesso in tante anime, per le quali la presenza misericordiosa di Dio è soggetta alle oscillazioni d’una volontà volubile e incerta. Iddio è con Te, abita da sempre nella Tua anima per singolare privilegio: “Tu sei benedetta fra le donne!”. Sei benedetta da Dio e Te lo dico io, Angelo di Dio, o Maria. E la parola di Dio opera ciò che dice, è sempre creatrice, ossia trae dal nulla, con la sua onnipotenza, i doni della Sua infinita bontà e misericordia. Iddio “maledisse” il serpente che sedusse Eva, la quale cadde per la sua vanità e presunzione (*Gen 3, 15*) e con lei fece cadere Adamo e, in lui, tutto l’umano genere. Non maledisse Eva, ma annunciò che Qualcuno nato da lei avrebbe schiacciato il capo del serpente. Di questa attesa di misericordia dal peccato, della certezza di questa speranza di salvezza dagli orrori del male e dal timore della morte, vissero le generazioni del Tuo popolo ed in esso di tutti i popoli, di tutte le famiglie del genere umano. Senza saperlo speravano in Te, nella donna tutta pura, nella Madre benedetta che doveva sconfiggere il peccato, vincere il dolore e distruggere la morte, per mostrare all’uomo la misericordia di Dio.

39. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Vergine sei e Vergine rimarrai, non temere: non conoscerai uomo ed anche il Tuo sposo rimarrà vergine e Giuseppe sarà per Te un angelo ed una difesa per il Tuo Figlio. Ecco infatti il mio messaggio: “Lo Spirito Santo scenderà in Te e la potenza dell’Altissimo Ti adombrerà” (Lc 1, 35). Non soltanto lo Spirito di Dio, con la potenza della creazione, che già Ti aveva fatto la più bella fra le figlie di Eva; neppure soltanto lo Spirito di grazia, che fin dal momento della Concezione Ti aveva colmata dei profumi di tutte le virtù e degli impeti più puri della mente e del cuore: ma lo Spirito del Padre e del Figlio, che sarà inviato dal Padre per generare in Te, nella natura umana, il Suo Figlio per una seconda nascita. Tu la sola, Tu l’unica, Tu la privilegiata, o Maria, hai accolto in Te il palpito eterno del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre. Tu sola, Tu l’unica, Tu la privilegiata, o Maria, sei stata il calice in cui il Padre ha deposto il Suo Figlio con l’Amore dello Spirito Santo. In Te sola, in Te l’unica, in Te la privilegiata, o Maria, la terza “processione della Santissima Trinità” dopo quelle eterne del Figlio dal Padre e dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, come da un unico Principio. Anche l’Incarnazione in Te del Verbo eterno era fissa nell’eternità, legata dall’infinita nostra miseria di peccatori, stabilita dall’infinita misericordia del Padre, dal consenso all’immolazione del Figlio e dall’impeto creativo del Santo Spirito.

Amen

## CORPUS DOMINI

21 giugno 1981

40. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Iddio onnipotente e misericordioso, che ha creato il mondo dal nulla ed ha voluto salvare l'uomo dal peccato, ci ha redenti nel Sangue del Suo e Tuo Figlio Cristo Gesù. Egli è la Fonte e l'Autore della Grazia e Tu, che sei la Madre Sua, hai attinto per prima a questa fonte, che sale in Te di pienezza in pienezza, ed ora rifulge sopra tutti gli Angeli ed i Santi accanto al Tuo Figlio, il Verbo eterno del Padre, l'unigenito di gloria coronato. Quel fiume di grazia che si è diviso nei diversi carismi della Rosa dei Santi: degli Apostoli, dei Martiri, delle Vergini, dei confessori, dei santi sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei pii fedeli, dei perseguitati e degli innocenti, dei sofferenti di tutte le pene del corpo e dello spirito, di quanti hanno combattuto per la difesa della fede e della patria, per i dottori ed i crociati di tutte le battaglie della fede... questo fiume di luce, questa forza impavida... che li ha resi intrepidi contro ogni compromesso, essi l'hanno ottenuta dal Tuo Figlio, tramite Tuo, o Maria, che sei mediatrice di tutte le grazie. Ed oggi, festa liturgica del mistero del Corpo e Sangue del tuo Figlio, è l'anniversario della mia prima Comunione (1921): fu soprattutto una madre, come Te e tanto devota a Te o Maria, che mi preparò instillandomi con le sue parole semplici, illuminate dalla fede e dalla grazia ch'erano in lei, la certezza che sotto le Sacre Specie Tu vieni in noi, perché noi veniamo a Te e restiamo in Te, e nessuno più ci rapisca da Te.

Amen

41. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Ed ecco, ora, il compimento del mio annunzio: “...pertanto anche Colui che nascerà in Te sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1, 35). Sarà quindi Uomo-Dio e Tu sarai Madre di Dio e Madre nostra, Madre dell’Altissimo e rifugio dei peccatori. “Nascerà da Te”, o Maria! Non da un Angelo, neanche dall’Angelo più alto, perché gli Angeli salvi come me restano salvi, e quelli caduti con Lucifero restano infelici per sempre. Il massimo onore e la dignità più alta dell’Angelo è toccata a me, Gabriele, di annunziarti che in Te, Maria, si compirà l’Incarnazione del Verbo. “Nascerà in Te” Colui che procede dal Padre fin dall’eternità. Dal Padre procede come Verbo e pienezza di Verità, da Te nascerà santo e principio di salvezza, per l’uomo, dal peccato. Dal Padre nasce fin dall’eternità in eguaglianza e comunione di natura, identico nella divinità col Padre, da Te nascerà nel tempo, in eguaglianza e comunione nell’umanità dei peccatori, per salvarli dal peccato: Lui santo, agnello senza macchia. “Nascerà in Te”: si formerà in Te, percorrerà anche Lui, come ogni uomo, le tappe della formazione del Suo corpo nel tempo santo del corpo Tuo, uscirà tenero dal Tuo germe, fiorirà di fase in fase come un fiore nel vaso purissimo del seno Tuo verginale, come vita da vita; Colui che a Te ha dato la vita, Lui figlio di Te e Tu figlia di Lui, figlio di sua figlia e figlia del Tuo figlio. Tu, intatta e gloriosa, fiore del fiore del mondo!

42. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Infatti Colui che da Te nascerà, sarà “Santo” perché animato, in Te, dallo Spirito Santo e perché si formerà in Te, tutta santa fin dalla Tua Concezione immacolata. Colui che nascerà in Te era, è e sarà in eterno, il Verbo di Dio, il Figlio unigenito del Padre. Eterno, con il Padre e il Santo Spirito, nascerà in Te ed entrerà nel tempo: Tu, benedetta fra tutte le donne, Lo sentirai vivere in Te con sussulti di amore ineffabili, Lo vedrai nato davanti ai Tuoi occhi colmi di tenero materno stupore. Lo seguirai nel cammino della Sua formazione di bimbo, adolescente, giovane, fino alla soglia della virilità, quando lascerà Nazareth per dare inizio all’opera di redenzione affidatagli dal Padre. Il “Santo” si formerà in Te, che sei già santa, ma il Suo formarsi in Te Ti farà santa, sarà non soltanto la custodia e il Tabernacolo puro e tutto splendente dell’Altissimo, ma Dio abiterà in Te come mai in nessuna creatura, né prima né poi. Crescendo in Te e mediante Te, e con le Tue fattezze il Dio-Uomo, Tu crescerai in Lui e mediante Lui e con la Sua luce di grazia, o Maria. “Santo” è sacro, cioè riservato a Dio, destinato alle opere di Dio. E il Tuo Figlio, il nostro Gesù, era destinato all’opera più grande della divina misericordia ch’era la salvezza dell’uomo peccatore. Sacra, quindi, la Persona di Gesù, perché consacrata alla morte di croce per lavare i nostri peccati nel Sangue Suo.



## SAN GIOVANNI BATTISTA

24 giugno 1981

43. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Per questo sei anche colma di misteri e di realtà arcane, quali sono le promesse di Dio, misericordioso e infinitamente amabile, per la salvezza dell'uomo peccatore. Il Tuo Figlio portava in sé tutti i misteri della salvezza, Lui Redentore del mondo: Tu accoglievi in Te, Madre del Redentore, tutti i misteri della Redenzione che crescevano nel Tuo cuore e fiorivano di speranza, ch'era certezza del compimento delle divine promesse. Il primo compimento al quale hai assistito, premurosa e attenta, è stata la nascita di Giovanni, il figlio di Zaccaria ed Elisabetta: figlio della vecchiaia al tramonto del Vecchio Patto, che avrebbe annunziato l'aurora del Nuovo e presentato al mondo il Tuo Figlio Gesù come "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (*Gv* 1, 29). A lui toccherà dare al Tuo Figlio, santità essenziale, il battesimo simbolico e proclamare la sua precedenza e la nascita eterna e di assistere insieme, primo fra gli uomini, alla teofania trinitaria: "Poiché ho visto lo Spirito discendere su di Lui come una colomba dal cielo e rimanere su di Lui. Ma io non lo conoscevo". E lo Spirito glielo rivelò ed egli testimoniò che il tuo Figlio era Figlio di Dio (*Gv* 1, 34). Zaccaria aveva dubitato, Elisabetta al vederti Ti aveva proclamata "beata perché hai creduto" (*Lc* 1, 45) e la Tua presenza ha circondato di grazia la nascita di Giovanni, che sarà il testimone scelto da Dio con la vita, con la parola e con il suo sangue, della missione di salvezza nel Tuo Gesù.

44. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** La Tua anima, o Madre di Dio e del Salvatore nostro Gesù Cristo, dava e riceveva grazia su grazia: effondeva grazia attorno a sé e riceveva accrescimento di grazia coll'aumentare delle cure e degli uffici della Tua missione materna di sollecitudine per il Figlio di Dio. Egli era Dio, e Tu lo sapevi, e cresceva vicino a Te, nelle Tue braccia e col Tuo latte, come ogni figlio dell'uomo. Certo, nella vostra povertà, quella gente semplice di Betlemme vi prese in simpatia, e poteste procurarVi una casetta ed anch'essa fu benedetta da Dio, che inviò a posarsi su di essa la stella fulgente dei Magi (*Mt* 2, 1 ss.). Quella stella portava la luce che aveva ricevuto dal Tuo Figlio, ch'è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo: Lui, splendore della sostanza del Padre. Per Te, certamente, la visita dei Magi, lo splendido corteo, i doni di cui Tu hai subito apprezzato la munificenza e il mistero, tutto era un evento in cammino che arricchiva la Tua fede, aumentava la speranza e intensificava l'amore per quel Figlio che Dio Ti aveva donato per la salvezza di tutti gli uomini. I pastori l'avevano riconosciuto per il popolo d'Israele, ed erano venuti subito a manifestare la loro gioia. I Magi lo adorarono come Dio e re dell'universo, ed erano venuti a porgere la loro adorazione, la prima che ebbe il Tuo Figlio sotto i Tuoi sguardi, che abbracciavano la salvezza di tutto il mondo.

## FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

26 giugno 1981

45. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Alla sorpresa gioiosa ed anche misteriosa – quella stella dall’alto e quella fede nei cuori di grandi personaggi, che per la prima volta nella storia dell’umanità mostravano l’umiltà della grandezza e la grandezza dell’umiltà – fece seguito l’apprensione dolorosa per la persecuzione decretata da Erode. L’Angelo di Dio, che aveva avvertito i Magi di prendere un’altra via per il ritorno ai loro paesi, avvertì Giuseppe di sottrarre il Bimbo all’ira sanguinaria del feroce tiranno. Quanto sono diversi i pensieri di Dio da quelli degli uomini! Ecco che a Te e a Giuseppe, con le nuove preoccupazioni, vi aspettavano nuove prove e ansie d’ogni genere: un viaggio da Betlemme fin nel profondo Egitto non era una passeggiata. E poi il pensiero che Erode aveva oramai sguinzagliato i suoi giannizzeri per catturare il Tuo Figlio, era una spada di dolore per il Tuo cuore di Madre. È vero che la Tua fede Ti dava la certezza che il Padre vegliava sul Tuo e Suo Figlio: ma i “fenomeni” erano di estremo allarme. Perché mai, ognuno poteva chiedersi, il Padre non colpiva Erode? – lo colpirà, è vero, di lì a non molto, con orribile morte – per proteggere il Tuo Figlio e rivelare ancora la Sua gloria. Il Padre proteggeva invece il Figlio, lo proteggeva con l’amore Tuo e di Giuseppe: e Tu, o Maria, nel viaggio tenendolo in grembo, sentivi palpitare il Suo Cuore accanto al Tuo, in una consonanza di amore e di dolore.

46. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Il Tuo Figlio, Verbo eterno del Padre, viveva con Te protetto dallo Spirito Santo: Egli godeva la visione divina del Padre, mentre percorreva i passi della vita dell'uomo sulla terra. E dovette fuggire, Lui, il Figlio di Dio: fuggire dagli uomini del Suo popolo, Lui che portava in sé il compimento delle promesse date da Dio al popolo eletto, ma sempre riottoso e infedele, e la salvezza per tutto il mondo. E fuggire “di notte” (Mt 2, 14), Lui che era la Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo! Fuggire in tutta fretta, perché il tempo incalzava, prima che arrivassero gli sgherri di Erode, assetati di sangue innocente e, soprattutto, del Sangue del Figlio Tuo. Esso sarebbe stato sparso, è vero, tutto per noi e per la nostra salvezza, ma al momento stabilito da Dio e per volontà misericordiosa del Padre, e non per lo sfogo della crudeltà del bieco Erode. E quanta è stata grande la Tua fede, o Maria! Come Giuseppe ha obbedito all'Angelo, così Tu hai obbedito al Tuo santo Sposo con la sollecitudine dell'amore materno: senza domande, senza esigenze, senza interessare parenti e conoscenti, vicini o lontani, senz'allarmare nessuno. Tu e Giuseppe eravate abbandonati, con fede fiduciosa e amor filiale, nelle braccia del Padre ch'è nei cieli, Padre del Figlio che Tu portavi nelle Tue braccia, Maria.

47. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** La Tua grazia cresceva con la fede, per la fermezza di quella Tua fede che Ti aveva fatto pronunziare il fiat: “Avvenga di me, secondo la tua Parola: ecco l’Ancella del Signore!”. Stavi davanti all’Angelo che Ti venerava in rispettosa ammirazione, stavi per diventare Madre di Dio e Ti proclamavi Ancella del Signore. E, come Ancella umile dell’Onnipotente, hai sempre accolto i cenni della Sua volontà. Qualsiasi altra donna, nelle Tue condizioni, sarebbe stata turbata: Tu Ti sei turbata soltanto al mio annunzio che il Padre Ti aveva eletta Madre del Suo Figlio, Ti sei turbata e sorpresa per l’indicibile e inesprimibile, per l’abissale ed eccelsa dignità di Madre di Dio. Non Ti sei turbata delle prove, dei di-sagi, dei pericoli... ai quali Tu e Giuseppe andavate incontro, quasi vittime di una congiura infernale. Ed ora la Tua fede, la fede di Giuseppe, la nostra fede, come la fede di ogni credente nel tuo Figlio, è e sarà messa alla prova. Ma è proprio Figlio di Dio questo bimbo, che i violenti possono perseguitare e cercarne la morte? E Tu, Vergine e Madre amorosa, stringevi a Te il tuo Figlio celeste, lo servivi con le Tue mani celestiali, lo contemplavi dormiente e inerme fra le Tue braccia, accanto al Tuo cuore che palpitava d’amore e timore, ma fiduciosa nell’assistenza del Padre che certamente aveva mandato i suoi Angeli, i miei fratelli celesti, accanto a Voi.

48. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Il vangelo tace, Maria, sul Vostro viaggio e sulla Vostra dimora in Egitto: sappiamo che durò fino alla morte di Erode (*Mt* 2, 15). Dio, che nel Vecchio Testamento interveniva tempestivo a punire gli iniqui, i nemici del Tuo popolo e gli stessi suoi eletti appena prevaricavano...: come mai nel Nuovo Testamento, iniziato dal Tuo Figlio, sembra abbiano via libera per scatenare la loro ferocia? E proprio mentre Voi, protetti dalle tenebre e dalle ali degli Angeli, cercavate riparo in Egitto, il crudele Erode faceva sgozzare nelle braccia delle loro madri tutti i bimbi di Betlemme e dintorni, dai due anni in giù, per poter colpire con sicurezza il Tuo Figlio. Tu hai sentito, Madre dolcissima, i vagiti strazianti degli Innocenti immolati per il tuo Figlio, ed hai chinato la testa di fronte a tanto mistero di dolore. Sentivi le grida strazianti delle madri disperate di dolore per il macello delle loro tenere creature, che stringevano al petto morte e insanguinate, mentre erano appena all'alba della vita. In quel momento quei "Piccoli" diventavano Tuoi figli, perché erano il primo esercito dei predestinati a circondare, con le palme odorose del sangue innocente, l'altare dell'Agnello divino nella celeste Gerusalemme. Ma che mistero di dolore e di sangue, di amore e di disperazione, di perversione e di tenerezza! Ed avrai pensato, o Maria: se tanto prezzo di sangue innocente ha da proteggere il mio Figlio, quanto orrendo è il peccato e quanto dovrà patire il mio Gesù.

49. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Com'eri rimasta sconosciuta a Betlemme, tanto più sei rimasta sconosciuta in Egitto, in quel grande impero pulsante di cultura e potenza che s'era appena aperto, con Cesare, al dominio di Roma, già capitale del mondo; quella Roma dove il Tuo Figlio avrebbe costituito il centro della Sua Chiesa, per l'irradiazione in tutto il mondo della Sua Parola di verità e della Sua grazia di salvezza. Nulla sappiamo della Vostra dimora in Egitto. Sappiamo però che dall'Egitto iniziò, con Mosè, il cammino verso la libertà e la salvezza del popolo di Dio. La visita del Tuo Figlio divino era, così, un omaggio alla terra che ospitò Giuseppe, venduto dai fratelli come schiavo ed innalzato dal Faraone al potere più alto di tanto impero: così sarà anche del Tuo Figlio, ma nel contesto terribile del peccato degli uomini, nel contesto straziante della strage degli Innocenti, nel contesto satanico dell'opera mistificatoria del Nemico sempre in agguato. Coma passavi i giorni e le notti, o Maria? con Gesù e Giuseppe, certamente, custoden-  
do nel segreto del Tuo cuore la Tua fedeltà di amore allo Eccelso che, con il mio annunzio, Ti aveva visitata. Tutta la Tua vita, o Maria, scorrerà illuminata dalla Luce che Ti ha portata la mia Annunciazione, sarà dominata e pervasa dall'Amore che lo Spirito di Dio ha diffuso nella Tua Anima in quel momento, quando, chinando la Tua fronte, hai pronunciato con voce vibrante: "Sia fatto di me, secondo la tua parola" (*Lc* 1, 38).

50. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Tu sai bene che tutti noi Angeli formiamo la Sua corte, e Dio ci ha messi a custodia speciale di Te, del Tuo Figlio divino e di Giuseppe, Tuo sposo castissimo. A Te, Madre di Dio e nostra Regina, io sono apparso nella luce del giorno davanti ai Tuoi occhi, che riflettono il cielo. A Giuseppe i messaggi vengono trasmessi in sogno, con la luce della immaginazione interiore che portava, tuttavia, con sé la certezza del presente e del futuro nella realtà presente. Iddio è padrone dello spirito e può muoverlo, come nei profeti, in tutte le direzioni ove la divina misericordia intende incontrare l'uomo, per porgergli luce, grazia e salvezza. Pertanto, morto Erode di morte ignominiosa, l'Angelo, sollecito e servizievole, appare in sogno a Giuseppe e l'informa del cambiamento di situazione: "alzati e prendi il bambino e la madre – Te e il Suo Figlio a lui affidati – e torna nella terra di Israele: sono morti – ma consegnati dalla storia alla morte dell'obbrobrio perpetuo – coloro che attentavano alla vita del bambino" (*Mt* 2, 19-20). Così, di notte e senza indugio, Vi metteste sulla pista del deserto, sulla via del ritorno, nel silenzio profondo della notte... E Tu, Maria, che portavi e stringevi a Te la Luce del mondo, il Sole di giustizia, non hai fatto domande, non hai chiesto spiegazioni. Hai aggiunto silenzio a silenzio, lieta della divina sollecitudine, curva di amore sul Tuo Figlio, che dormiva in grembo col consenso del Padre.



51. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Quale fede, dopo il mio annunzio e con il Tuo consenso al disegno di misericordia dell'eterno Padre, sarà la Tua o Maria! Non una semplice fede d'assenso come la nostra, di gente di poca fede; neppure una fede di semplice consenso alla divina Provvidenza, consolandoci per il Tuo sollecito aiuto nel momento opportuno per portarci subito a ringraziare Iddio del beneficio e della pace, dello scampato malanno o pericolo. La fede Tua è e sarà messa a continua prova, e non nelle prove inevitabili della nostra vita quotidiana, ma nel senso stesso della Tua divina maternità, ed insieme, della natura della protezione che il Padre celeste avrà verso il Suo Figlio e verso Te e Giuseppe. Erode era morto, ma regnava Archelao, che certamente ricordava la strage degli Innocenti da parte del padre sanguinario: se avesse saputo che la vittima prescelta al massacro era sfuggita ed ora tornata, non avrebbe esitato nel compiere la vendetta. Sì, Gesù dovrà morire innocente per i peccatori, quando verrà l'ora stabilita dal Padre, ma prima Egli deve annunziare la salvezza. Perciò, un Angelo, l'Angelo del Paradiso, Vi trattiene ancora dal ritorno, lì, a Betlemme, per la Nascita e per i primi riconoscimenti della divinità del Figlio Tuo, nel luogo delle prime amicizie con quegli abitanti che Vi avevano accolti nelle loro famiglie come un segreto di fede e di gioia.

52. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Nessuno mai, fra i profeti e i santi, ebbe tanta comunicazione di verità, quale fu concessa a Te, o Maria, che diventerai Madre del Verbo eterno, del Padre, della verità per essenza, della Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Ma si può dire, e Tu lo sperimenterai fino alla Resurrezione da morte del Tuo Figlio, che anche per Te sarà una verità “abscondita in aenigmate”: e, come tale, dunque, affidata alla Tua fede. È pertanto la Tua fede, un segreto nascosto nel Tuo Cuore e nell’anima di Giuseppe, che presto Ti lascerà sola accanto a Gesù. È una fede integrale, perché garantita dalla verità divina ch’io Ti annunzio: una fede totale, incondizionata e definitiva, senza ripensamenti od oscillazioni, che si approfondiva sempre più nell’amore e nella Tua dedizione materna. Venuta a Nazareth, il nuovo ambiente nulla saprà di questo mio annunzio, né dei prodigi accaduti a Betlemme, e neppure della bieca persecuzione di Erode. La Tua anima riposerà in assoluta confidenza nella divina volontà. Gesù crescerà, farà i primi passi, emetterà i primi balbettii; cresciuto, comincerà ad aiutare Giuseppe nel suo lavoro. Tutti lo crederanno suo figlio e Giuseppe morirà, da voi assistito, con la gioia ineffabile di questa paternità: solo Voi tre – Gesù, Tu e Giuseppe – sapevate ch’era una paternità spirituale, tutta fulgori di purezza e di santità.

53. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Per dodici anni il Vangelo tace, non riporta nessuna parola, nessun fatto, nessuna circostanza di spicco: neppure qualcuna di quelle che si verificano in qualsiasi famiglia. Nulla sulla morte di Giuseppe, che Tu hai amorevolmente assistito con l'aiuto di Gesù, e che portò con sé le segrete comunicazioni di fede in Gesù avute dagli Angeli insieme a quella che io, ora, ti faccio. Tutti e due avete creduto agli Angeli di Dio e tutti e due avete custodito la vita di un bimbo come Figlio di Dio: avete vissuto insieme la primavera fiorente del Figlio del Padre, nel suo sbocciare come uomo, tenero e forte. Anche se noi, Angeli del Paradiso, partecipiamo della sapienza eterna del Padre, non è mio compito, o Maria, togliere il velo dalla storia che attende la vita del Tuo Figlio e Tua: per Te, lo ripeto, sarà una vita di fede pura, come purissima sei Te. Una fede, la Tua, che mai creatura poté avere, né mai avrà: né i profeti, né gli Apostoli, né i martiri, né i Santi... La Tua fede è la certezza della Tua maternità divina, che nessuno poteva conoscere, all'infuori di Giuseppe, ed anche lui con la luce della fede nelle parole dell'Angelo, sentite di notte, e nel sogno. Un sogno ch'è stato più reale di qualsiasi realtà, una notte ch'è stata più luminosa di qualsiasi giorno. Una notte di fede, com'è un giorno di fede il nostro, di questo colloquio: una fede di cui gli unici intermediari siamo noi, gli Angeli di Dio.

54. ***Sei colma di grazia, o Maria!*** Dodici anni è un periodo notevole, soprattutto per il Figlio di Dio, sceso dall'eternità nel tempo, accanto a Te e a Giuseppe. Lo vedrete crescere bambino, fanciullo, ragazzo...: era il Tuo Gesù. Solo per Te e Giuseppe era il Figlio di Dio, il Verbo eterno del Padre: per gli altri abitanti di Nazareth sembrava un bambino, un fanciullo, un ragazzo come gli altri. Come la divinità si è occultata nell'umanità, così l'energia divina infinita si nasconderà nella fragilità della realtà umana, che percorrerà le tappe dello sviluppo nell'armonia del tempo. Tu e Giuseppe vivrete di fede pura guardando al Figlio dell'uomo, osservando, con amore e stupore, i passi della Sua vita che solo Voi vedevate come passi del Figlio di Dio fatto uomo. Come gli altri bambini, Gesù parlerà, ossia incomincerà a parlare all'età conveniente, e potrete entrare in comunione diretta con Lui. Che gioia di Paradiso, Maria, parlare con il Figlio di Dio ch'è anche il Tuo proprio Figlio: ma quale grazia di fede, di fede sempre più crescente, all'interno di quella stessa fede che ora si accende in Te, col mio annunzio e col Tuo consenso! Oh, ce lo dirai in Paradiso, Te ne preghiamo o Maria: cosa provavi quando preparavi i vestitini e il cibo per il Figlio di Dio? Quando Lo mettevi la sera nel lettino e vegliavi, stupita, contemplandolo addormentarsi accanto a Te, ed al mattino, aprire gli occhi al nuovo giorno, Lui ch'era il Sole eterno!

55. **Perciò *“benedetta sei Tu, fra le donne!”*** Sei benedetta perché sei colma di grazia e perché hai dato al mondo l’Autore della grazia: l’hai dato già nel disegno misericordioso di Dio, lo darai con il Tuo illimitato consenso, quando dirai: “Sia fatto di me secondo la Tua volontà”. E Iddio l’aspetta con amore, con l’amore eterno che Ti ha predestinata Madre del Suo Verbo, che con il Tuo consenso salverà l’uomo precipitato nell’abisso del peccato, condannato alla morte del corpo ed alla perdizione eterna. Così la donna la quale, chiacchierando col diavolo e dando ascolto ai suoi inganni, non genererà che figli di morte, dopo di Te e per merito della grazia del Tuo Figlio, genererà figli di vita della grazia per la vita eterna. Ogni donna porta e nasconde in sé il fascino della vita e dell’amore: ma senza di Te, o Maria, la vita che può dare la donna è effimera, travagliata, dolorosa... L’uomo appena nasce è debole e fragile e conosce la vita dal dolore, spesso la perde con le malattie, le guerre, i disastri della natura; spesso è amareggiato da divisioni e discordie... La storia dell’umanità non è che un clamore di odii, di armi, di tradimenti, un piangere e soffrire sommerso di anime gentili, un coro scomposto di contese, di proteste, di urla dei seguaci di Satana e delle loro vittime. O benedetta sei Tu Maria, aurora di pace e speranza sul mondo.

56. **Benedetta sei tu fra le donne!** “Benedetta” sei, cioè oggetto delle predilezioni di Dio. Certamente Dio ha creato il mondo per amore, per diffondere fuori di Sé l’infinito Bene che aveva in Sé. Più ancora Dio ha amato l’uomo, che ha plasmato dal fango della terra ispirando in questa massa di creta lo spirito di vita, facendo l’uomo a Sua immagine e somiglianza. In modo speciale, si può ben dire, Iddio ha amato, o Maria, la donna, traendola non dal fango della realtà della natura inanimata, ma dalla carne viva di Adamo dormiente, così che il corpo della donna è più gentile, più pulito e più puro di quello dell’uomo: è più fragile all’apparenza, ma insieme più forte. Ma anch’esso un corpo minato dai dolori e condannato alla morte a causa del peccato: la donna partorirà i figli nel dolore, alle volte essa stessa morirà nel darli alla luce... Angosce e lagrime, disprezzi e tradimenti, schiavitù e oltraggi senza misura e fine... ecco l’itinerario della creatura più buona e generosa che Dio aveva plasmata dal vivo. Il primo pianto nella storia del mondo è stato quello di Eva davanti al corpo esanime del figlio prediletto Abele, scannato per invidia dal fratello Caino: invidia per il fatto che Dio prediligeva il mite e devoto Abele. Caino voleva essere amato senza amare, voleva ricevere senza dare. Eppure aveva ricevuto, anche lui, tutto da Dio! Benedetta Tu, fra le donne, o Maria! Tu che hai convertito il pianto di Eva nel Magnificat della riconoscenza e della fede nella salvezza del mondo.

57. ***Benedetta sei tu fra le donne.*** Eva, la prima madre dei viventi, che invitò Adamo alla disobbedienza e divenne madre di morte, non fu maledetta da Dio, ma fu maledetto il diavolo che l'ingannò, invidioso, con le sue chiacchiere. Lo spirito del male era uno spirito bellissimo, o Maria, ma il peccato lo trasformò in spirito del male e Dio, nei suoi disegni mirabili, avendoci come spiriti creati liberi, volle, prima da noi Angeli e poi dalla prima coppia umana, una prova d'amore: l'obbedienza e la fiducia totale in Lui, Creatore generoso e amoroso. Ma Lucifero si alzò in superbia e trascinò con sé una moltitudine di spiriti. Io mi domando, o Maria, ma perché mai? Perché tanta ingratitudine? E Dio permise che Satana ingannasse Eva col ragionamento più balordo: se disobbedirete, sarete come Dei – una proposta assurda! Come può la creatura, ed una creatura come l'uomo formato dal fango, bisognosa di aria, di luce, di cibo, di bevanda... cioè bisognosa di tutto, diventare come Dio? E con quale promessa? Bella promessa!... Potrete conoscere il bene e il male! Non bastava conoscere il bene? Non è il bene che ci dà la gioia dell'anima e la felicità del corpo? La conoscenza del male apre la porta della tentazione, alla curiosità del nuovo e del diverso, all'orgoglio dell'esperimento, per mutare l'ordine del mondo stabilito da Dio. Adamo ed Eva caddero nella trappola del superbo: furono castigati, ma non maledetti. Sia benedetta la divina misericordia!

58. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** E il diavolo, il serpente tentatore bugiardo e invidioso della grazia e bellezza dell'uomo, fu da Dio maledetto: "Perché hai fatto questo, sei maledetto fra tutti gli animali e le bestie della terra, striscierai sul tuo ventre e ti ciberai di terra" (*Gen* 3, 14). Com'era apparso, già umiliato e sotto la figura di serpente, Dio punisce e maledice l'Angelo ribelle per la nuova malefatta: aver ingannato la prima coppia umana. Certo, l'astuto ingannatore aveva studiato bene il suo piano, valendosi della sua intelligenza superiore, lusingando l'uomo con la premessa che disobbedendo a Dio, cioè distaccandosi da Dio, negando a Dio il segno della prova d'amore, sarebbe diventato simile a Dio. E prese, il bugiardo, di mira Eva, ch'era la più bella e la più fragile dei due. La bellezza porta alla vanità ed alla presunzione: "sarete, tu e Adamo, come dèi", disse l'astuto imbroglione. Ma lo erano già con l'innocenza, la grazia, l'immortalità e l'abbondanza degli altri doni, ricevuti da Dio. Ed erano proprio questi doni che il diavolo detestava, e voleva rovinare in Adamo ed Eva, voleva prendere una rivincita su Dio guastando la Sua opera mirabile. Eppure il Maligno, gonfio di astio e di superbia, sapeva bene che Dio era invincibile: invincibile nella potenza, come quando aveva fatto sbaragliare dagli Angeli buoni, con Michele in testa, lui, Satana, insieme alla masnada degli spiriti ribelli, così invincibile nella misericordia per salvare l'uomo.



59. **Tu sei benedetta fra le donne!** Eva non è stata maledetta da Dio, e qualche volta anche i Santi hanno esagerato, in questo caso San Bernardo, a Te devotissimo. L'ha punita certamente, e con lei il debole Adamo, capostipite nostro (per ironia!), il sesso tutt'altro che forte. Iddio, ricco in misericordia anche quando punisce, non ha maledetto Eva per riguardo a Te, predestinata madre del Verbo incarnato, dell'Uomo-Dio, come Ti annunzierò fra poco. Sei benedetta, Maria, *fra* le donne: quindi per un privilegio unico e incomparabile, come quello di Madre del Figlio stesso di Dio. "Benedetta": è oggetto di compiacenza del Padre che, per questo, cioè per Te Madre predestinata del suo Figlio, non ha maledetto Eva. "Benedetta": perché madre nostra di salvezza nella morte, mentre Eva è stata madre nostra di morte nella vita. Eva ci genera alla vita per la morte, Tu madre amabilissima ci generi alla vita per l'eternità immortale. Cristo, tuo Figlio e nostra salvezza, è Uomo-Dio, persona divina, e perciò Santo per l'unione ipostatica: la *gratia unionis* col Verbo. Anche Tu sei benedetta fra le donne perché a Te Dio ha riservata la massima unione che, dopo Cristo e con Cristo, può una creatura avere con Dio. Benedetta sei fra le donne perché "figlia del tuo Figlio – umile e alta più che creatura – termine fisso d'eterno consiglio". E questo tutto e sempre, Maria, nell'oscurità della fede, pur con gli occhi aperti sul Figlio di Dio.

60. ***Tu sei benedetta fra le donne!*** Madre di Dio e Madre nostra, Tu sei benedetta fra tutte le donne, a partire da Eva fino alle ultime donne che vivranno su questa terra, quando Dio decreterà la fine della storia. Gli uomini fanno il chiasso della storia: le guerre, le distruzioni, le rovine... sembra che non possono vivere senz'ammazzarsi. Le donne, invece, fanno la vita della storia perché generano la vita, l'alimentano con dedizione fin dai primi vagiti, la custodiscono, la curano, la difendono... Tutti noi, ricchi o poveri, rozzi od evoluti, santi o fiacchi nella fede, cristiani o pagani, credenti o atei... dobbiamo il dono inefabile e misterioso della vita, la nostra comparsa nell'essere dalle folte tenebre del nulla, ad una donna, a nostra madre. Qualcuno di noi non l'ha conosciuta, ma essa ci ha conosciuti anche prima che nascessimo, ha voluto che nascessimo, ha sofferto per farci nascere, ha trepidato per farci crescere... Tu, Maria dolce, sei benedetta fra tutte le donne e tutte le donne, le madri conosciute e sconosciute, sono benedette in Te: possono vedere in Te la grandezza incomparabile della maternità, la santità della dedizione materna, la fermezza della sopportazione delle vicende dolorose della vita... come facesti Tu. Madre del Verbo Incarnato, vicino al Tuo Figlio divino, Salvatore del mondo e dal mondo rifiutato, respinto, condannato, crocifisso per noi.

61. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** Benedetta fra tutte le madri, sei benedetta fra tutte le vergini. La madre, quando la donna accetta di diventare e diventa madre, attua il mistero della vita e lo apre al mondo, lo continua fra le gioie e i dolori, lo consuma fra la nascita e la morte. La vergine lo nasconde in Sé, questo mistero di amore e di dolore, che è la vita stessa dell'uomo, di ogni uomo. Uomini e donne si nasce per una disposizione segreta della Provvidenza, nascosta nella natura. Vergini si nasce tutti, uomini e donne: vergini ci si mantiene per elezione divina e per scelta personale consapevole. Ma la verginità si addice in modo proprio alla donna. Forse la verginità, in quanto può convenire e conviene certamente come un miracolo di grazia, è nell'uomo più eroica e illuminante, anche più santificante, ancor più nell'uomo che non nella donna. Forse la donna può essere trattenuta dalla maternità e rinunciare al matrimonio per timore di dolori, sofferenze, pericoli... connessi alla generazione della vita. Nell'uomo invece l'impulso vitale e prepotente, vuole continuare il suo essere nei figli attraverso il tempo: perciò cerca nell'unione con la donna il suo complemento. Ed è guardando a Te, o Maria, alla Tua verginità consacrata dalla Tua divina maternità, che l'uomo, nella Chiesa, fa il sacrificio del suo corpo in immolazione per le anime.

62. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** Benedetta fra i vergini, sei benedetta soprattutto fra le vergini: Tu, Vergine Madre di Dio. Per amore del Tuo Figlio Gesù, giovani e fiorenti giovinette hanno conservato puro il cuore e intatto il corpo rinunciando, generose, alla maternità del sangue per consacrarsi interamente alla maternità dello spirito. Anzitutto, le vergini martiri, le gemme fulgenti che circondano il trono dell'Altissimo, o Maria, e cantano un cantico che esse solo possono e sanno cantare. Tu sei il loro Modello, nella purezza dello spirito e nel martirio del corpo. Con la purezza del corpo l'uomo si avvicina a noi Angeli, ma nel sacrificio ci può superare, perché in noi la purezza è la stessa fedeltà a Dio, della prima ed ultima lotta. L'uomo invece deve lottare ogni giorno. E le vergini martiri hanno sacrificato e sacrificheranno la vita del corpo, a migliaia e migliaia, come Agnese, come Maria Goretti, come Morosini... I persecutori e gli assassini, più che alla loro fede, attentavano al loro corpo, ch'essi hanno voluto mantenere intatto perché tempio vivo dello Spirito Santo, in omaggio a Gesù, sposo celeste. A Te il vecchio Simeone, o Maria, annunzierà che sarai trapassata da una spada e, sotto la Croce del Tuo Figlio, Tu sarai consacrata Regina delle Vergini e dei martiri, ed in particolare delle vergini martiri che offriranno il loro corpo alla spada, al fuoco, ai tormenti e alla morte, per fiorire nella vita col Tuo Gesù.

63. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** Così Ti salutò “a gran voce” Elisabetta appena arrivasti da Lei, dopo che l’Angelo Ti lasciò. Appena cominciò a formarsi in Te il Figlio di Dio, sentisti l’impeto di partecipare la Tua gioia e la Tua grazia alla cugina Elisabetta, già incinta di sei mesi, come l’Angelo Ti aveva annunciato. Ed appena Elisabetta udì la Tua voce, il bambino esultò nel suo seno e fu, anche lei, ripiena di Spirito Santo. Non lo fu, come Te, all’annuncio dell’Angelo, perché doveva riceverlo da Te, dal Figlio di Dio già dimorante in Te, tramite Tuo, o mediatrice di tutte le grazie! “Appena udì la tua voce”. Da Verbo a Verbo, la Tua voce echeggiava il Verbo di Dio e mentre Tu, appressandoti alla casa, salutavi Elisabetta, con Gesù che si formava in Te, santificavi Giovanni, già formato in Elisabetta e capace di riconoscere la presenza Tua e di Gesù. Il bambino di Elisabetta, ancora chiuso nelle tenebre del suo seno materno, riconobbe la luce che già sfolgorava di grazia nel Tuo. E Giovanni, Maria, sarà il primo a riconoscere Gesù, quando si presenterà al mondo. Giovanni gli fornirà i primi discepoli e in mezzo all’ammirazione del popolo, che certamente avrebbe voluto proclamarlo Messia, dichiarerà: “Non sono io il Cristo” e additerà alle folle Gesù, il figlio Tuo.

64. ***Tu sei benedetta fra le donne!*** Elisabetta non aveva ricevuto prima nessun messaggio dal cielo, l'Angelo si era rivolto a Zaccaria senza convincerlo. Maria viene ad Elisabetta e, appena la chiama, Elisabetta la riconosce e riconosce in Lei la Madre di Dio, proclamandola benedetta fra le donne. La grazia che Tu porti in seno è il sole stesso, fonte di ogni grazia e di ogni benedizione: Tu, nel cammino da Nazareth ad Ain al Karim, dove secondo la tradizione abitavano Zaccaria ed Elisabetta, sei passata fra villaggi e contrade, e nessuno ha avvertito il Vostro passaggio, nessuno si è accorto che passava il Figlio di Dio e sua Madre. Elisabetta, invece, al semplice suono del Tuo saluto, al vibrare gioioso della Tua voce, Ti ha subito riconosciuta, non tanto o soltanto per quella che eri nell'ordine della parentela e degli affetti naturali, ma per quella che eri diventata con l'annuncio evangelico, cioè la vera Madre di Dio – “del mio Signore” essa dice, piena di gioia, nella partecipazione a sì grande evento. Una partecipazione che si comunica a Giovanni che sta per nascere e precederà il Cristo “con lo Spirito e la potenza di Elia”, che scuoterà come Elia il popolo alla fede, e non solo nel Dio della promessa, ma nel Dio presente nella realtà umana per la salvezza dell'umanità tutta come il popolo di Dio, che Cristo acquisterà col suo sangue, ch'è il Sangue Tuo purissimo, o Madre di Dio.

## MADONNA DEL MONTE CARMELO

16 luglio 1981

65. ***Tu sei benedetta fra le donne!*** Come ringraziarTi, o Maria, della compagnia ed assistenza che mi offri in questi ultimi mesi della mia attesa. Il mio è il figlio della promessa che l'Angelo ha fatto a Zaccaria, il Tuo è il Figlio di Dio che l'Angelo ha annunziato a Te nel fulgore della promessa del Padre. I due bambini del mistero, con la Tua presenza, cresceranno in noi insieme: la grazia dello Spirito Santo, che il Tuo Gesù ha portato in me e a Giovanni, fiorirà nelle nostre anime accanto a Gesù. Mai prima della Tua venuta, mai come al suono della Tua voce, mai come allo slancio del Tuo saluto, o Maria, ho provato tanta gioia di grazia. È stata una gioia nuova, ineffabile, invadente: tutto il mio essere ha tripudiato di amore e di riconoscenza per il mio Dio, che ha usato tanta misericordia con la sua serva. Ero serena, anche se, con le mie condizioni, destavo stupore. Ero sicura della promessa di Dio, anche se sentivo ancor più profondamente la mia condizione di povera creatura. Ero abbandonata in Dio, piena di fiducia che tutto si sarebbe compiuto, malgrado la mia età, con la Sua benedizione. Di questa benedizione, Maria, la Tua venuta è il sigillo, e la Tua compagnia ed assistenza mi daranno la luce e la forza di vivere in Dio, per il mio Giovanni, l'ora della salvezza al suo inizio, sotto i Tuoi occhi purissimi, o Maria.

66. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** Dove arrivi Tu, o Maria, arriva il Paradiso e tocca a me ora, per divina misericordia, farne l'esperienza. È vero, anche con l'annuncio dell'Angelo che Iddio avrebbe in Te rivestito di natura umana il Tuo Figlio unigenito, la Tua fede è entrata in una nuova fase, specialissima, riservata a Te fra tutte le donne, superiore anche alla mia poiché essa s'illumina in Te, Madre del mio Dio. La Tua è una fede specialissima per i Tuoi rapporti singolari con Dio, con le divine Persone. L'oggetto della fede anche in Te, come in me – senza dire per gli altri credenti – non appare, ed in questo senso è assente dalla coscienza, resta nell'ombra. La Tua però, Maria, è una “fede di presenza” perché in Te è ormai presente il Verbo del Padre e, pertanto, anche il Padre, che non può separarsi dal Figlio e con il Padre ed il Figlio è presente lo Spirito Santo che è sceso in Te, l'Amore persona del Padre e del Figlio, che Ti avvolge della Sua energia formatrice. È la presenza divina in Te, non soltanto reale, come mai altrove ed in nessuna creatura fu, ma una “presenza in crescendo” col crescere in Te del mistero dell'Incarnazione. E con esso cresce, di giorno in giorno, o Maria, la Tua fede tutta immersa nel Paradiso, dal quale la Trinità tutta Ti protegge e donde gli Angeli in adorazione contemplano quel che avviene in Te, nel mistero che Tu hai creduto per prima, ricevendo e vivendo in Te, nella luce di attesa della Fede, lo stesso Paradiso.



67. ***Tu sei benedetta fra le donne.*** Ed io, Maria, sono la più fortunata fra le donne. Sarò presto madre di Giovanni, nella mia vecchiaia, per un miracolo di Dio, un miracolo che devo alla misericordia di Dio, per il Tuo Figlio e per Te: come Giovanni è stato benedetto nel Tuo Gesù, appena ha sentito la Tua voce, così io sono stata benedetta in Te, Madre di Dio. È perché Tu sei stata scelta Madre del mio Dio ch'io sono diventata Madre del mio bimbo, che ormai ha fretta di nascere ed io ho fretta di vedere. La Tua venuta aumenterà la Grazia in Lui ed in me. Che sollievo e che gioia, o Maria, averTi vicino in quest'ultimo periodo di attesa! Da una parte vorrei si prolungasse, per averTi vicino più a lungo, per sentire più a lungo la Tua voce soave, per vederTi accanto e per parlare insieme delle cose grandi che Dio viene operando, in noi, e per tutti gli uomini. Le promesse fatte e ripetute da Dio al Suo popolo cominciano ad avverarsi, qui, in questa modesta casetta, che Tu fai risplendere con la luce e la grazia del Tuo Figlio. Sono fortunata e benedetta anch'io, o Maria, e non soltanto di riflesso: ciò sarebbe già una grazia grandissima. Sono fortunata perché la Madre del mio Signore è venuta a me, perché ora sta qui con me, perché La posso avere accanto, vederLa, ammirarLa umile ed operosa. Colei che porta in sé il Figlio di Dio, il Re dell'universo, il Salvatore del mondo. Chi più fortunata di me allora, o Maria, di stare con Te, di sentire i Tuoi passi, di assistere ai Tuoi dolci lavori: o dolce, o benedetta Maria!

68. ***E benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto perché Dio, Figlio unigenito del Padre, eterno, onnipotente e onnipresente... come il Padre: della stessa e identica natura del Padre e dello Spirito Santo. Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero: è stata la Tua venuta che mi ha aperto la mente, e lo Spirito di Dio mi ha introdotta nei misteri dei divini disegni per la salvezza dell'uomo, dell'umanità intera che sarà il nuovo Israele. L'Angelo, annunciando a Zaccharia il prodigio della mia maternità, aveva predetto che avrebbe portato "a lui gaudio e *molti* avrebbero goduto della sua nascita". Il tuo Gesù porterà gioia, speranza e certezza di salvezza a tutta l'umanità: sarà la luce del mondo, fonte di benedizione per ogni anima che cerca la salvezza, la verità, che dà la salvezza dal male che incombe su ogni uomo. "Benedetto è il frutto del Tuo seno" perché concepito di Spirito Santo. Benedetto perché è il fiore del divino splendore. Benedetto perché è il frutto del divino amore. Benedetto perché viene formandosi, in suprema trepidazione, accanto al Tuo cuore immacolato. Benedetto perché è il frutto Tuo: sarà in tutto a Te somigliante, perché il Padre Ti ha destinata immacolata a formare in Te il Suo Figlio. Benedetta perché il Tuo Figlio si formerà in Te per opera dello Spirito Santo. Quale opera infallibile, o Maria! È incomprendibile anche a Te, o Maria, che pur l'hai saputo dall'Angelo: Tu vivi in Paradiso con la fede, perché vivi col Figlio di Dio.

69. ***E benedetto il frutto del tuo seno.*** Adesso, con la Tua venuta, o Maria, è benedetto anche il frutto del mio seno: è sobbalzato di gioia nel mio seno perché ha sentito in Te la presenza del Tuo Gesù, al quale egli dovrà preparare la strada. Solo noi due ora siamo a conoscenza di quest'arcano e nessuno sarebbe in grado di apprenderlo. Zaccaria è diventato muto per la sorpresa all'annuncio che, ormai vecchia, sarei diventata madre, e potrà parlare soltanto alla nascita del mio bimbo, per manifestare quale sarà il suo nome. Avrò un nome celeste, un nome venuto dal cielo, un nome portato da un Angelo, dall'Angelo Gabriele che a Te, Madre di Dio, ha rivelato che il nome del Tuo Figlio sarà GESÙ. Egli sarà Grande, Ti ha annunziato l'Angelo, come discretamente mi hai fatto capire Tu, o Maria, che ora sei il mio angelo di consolazione. Gesù, il Tuo Gesù, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo: il mio sarà chiamato figlio di Zaccaria, e lo è veramente. Il Tuo Gesù, per la gente, sarà il figlio di Giuseppe, ma non lo è, e questo lo conosciamo noi due soltanto. Come da questo momento in cui sei venuta a condividere, sollecita e gentile, la mia vita in questa quiete di attesa, anch'io, umile di fronte alla Tua grandezza e riconoscente per tanta divina degnazione, voglio immergermi nel profumo della grazia del frutto del Tuo seno e sentire il fiorire in Te della Tua vita, quale un'aurora di Paradiso!

70. ***E benedetto il frutto del tuo seno.*** Il frutto del Tuo seno ha benedetto per prima Te, Maria: è benedetto come chi è pieno di benedizioni e distribuisce benedizioni. Pieno di benedizioni, pieno di grazia, pieno di verità. La benedizione è l'augurio della felicità, la garanzia della gioia, la difesa dalla minaccia delle malattie e del dolore. La benedizione è l'augurio della salute nella fragilità e nei rischi della vita. La benedizione è l'augurio del buon cammino all'inizio di un viaggio: la benedizione è il segno della presenza fra gli uomini di Dio Padre, buono e misericordioso. Ecco, Maria, Tu hai ricevuto in Gesù la fonte di ogni benedizione. La divina benedizione è il segno che apparteniamo al Regno dei cieli. La benedizione ci consacra a Dio, ci rende sacri: così come può rendere sacre tutte le creature quando, con la benedizione, vengono offerte al Creatore, allo stesso modo, ed a un livello ben più alto, l'anima dell'uomo deve essere benedetta, cioè consacrata a Dio, debole fiamma al Sole infinito, da cui si sprigiona ogni energia di vita e di verità, di amore e di salvezza. Il frutto del Tuo seno è *il* benedetto per eccellenza, il benedetto di ogni benedizione, la nuova aurora di pace, la sicura certezza che Dio ci ha amati, che ci ama e ci amerà sempre. Benedetto perché è venuto dal Padre e resta nel Padre, Benedetto perché da sé e dal Padre procede lo Spirito Santo. Benedetto perché è in Te, o Maria.

## SANTA MARIA MADDALENA

22 luglio 1981

71. ***Benedetto il frutto del tuo seno!*** Questo frutto benedetto, o Maria, nato in eterno dal Padre, come Figlio di splendore della Sua sostanza, sta nascendo ora in Te, come figlio del tempo. Ciò che hanno sospirato i Patriarchi e i Profeti guardando al futuro della promessa di Dio, si sta compiendo ora in Te, come un presente che avanza ogni giorno nel tempo, verso il beato compimento. Benedetto sia sempre il Tuo Figlio e mio Salvatore, o Maria! Egli, come il Padre e lo Spirito Santo, è Colui che è, ed insieme è Colui che diviene e sarà. Ora sta divenendo uomo in Te, sta assumendo in Te le fattezze umane e l'intera struttura di uomo per poter apparire uomo fra gli uomini, parlare da Uomo-Dio a coloro che Dio ha chiamati ad essere figli di Dio, per soffrire da Uomo-Dio a causa di tutti i peccati che gli uomini hanno commessi contro Dio. Egli, il Santo dei Santi, l'unico Salvatore e Riconciliatore, è frutto del Tuo seno, o Maria. Il Tuo seno ha, allora, la magnificenza del Paradiso, la purezza stessa della divinità, la compiacenza del Padre che guarda dall'alto la nuova incomparabile nascita che si compie, in Te, del suo eterno Figlio, come pure la sollecitudine dello Spirito Santo che, quale Amore personale ed energia primordiale di tutto ciò che è e vive, quale Amore del Padre e del Figlio, sostiene e guida, in Te e nel Tuo seno santissimo, la crescita del Dio fatto uomo, perché l'uomo diventi spirito e ritorni a Dio.

72. **Benedetto il frutto del tuo seno.** Iniziando nel Tuo seno immacolato la vita del tempo, Gesù ha benedetto Te che eri già purissima e, tramite Tuo, al suono della Tua voce soave, ha benedetto me, ha santificato il mio figlio e mi ha colmata di Spirito Santo. Vicino a Te, Maria, mi sento bruciare di una calma dolcezza, illuminare di una feconda verità. È come se, d'improvviso, si fosse squarciato il velo della vita quotidiana e fossi anch'io entrata, con Te, nella vita dell'eternità. "Beata Tu, Maria, che hai creduto!" Porti con Te e in Te il Paradiso, ma lo vivi nella fede: il Padre Ti lascia in terra, perché sulla terra il Figlio deve compiere la Sua missione di salvezza per salvare l'uomo dal peccato e dall'errore. Hai creduto all'annuncio dell'Angelo e Ti è bastato – cosa poteva esserci di più grande? – la garanzia di Dio, del Suo Spirito. Quindi, di fede in fede. Era già un atto di fede ravvisare nell'apparizione un Angelo di Dio; è stato un più forte atto di fede assicurarTi e chiedere una garanzia dell'evento, e più forte ancora riposare nella garanzia di un evento ancora più misterioso, quale l'opera dello Spirito di Dio in Te. Tu acconsentivi in piena libertà al Tuo Dio, che muoveva con impeto di amore quella libertà che Tu Gli restituivi senza riserva, con totale abbandono. Veramente benedetto il frutto del Tuo seno, ch'è nato prima nella Tua anima col Tuo consenso, con l'umiltà del più fervido amore.

73. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Il Tuo Figlio, o Maria, è la benedizione del mondo intero e di ogni essere che in esso esiste, vive, si muove, sente, pensa ed ama. La benedizione che porta al mondo il Tuo Figlio Gesù non è semplicemente una benedizione d'implorazione come quella dei Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, così come quella di Mosè, di David, di Tobia, dei Profeti e dei Santi di tutti i tempi... Sono queste le benedizioni di amore implorante, in virtù di Dio e della sua Alleanza, di Dio e della Chiesa che sarà fondata dal tuo Figlio come Regno di Dio per la salvezza del mondo, da parte di ogni uomo che abita questa valle di lagrime. Io ti ho salutata, Maria, con le parole di Mosè, con le benedizioni che egli annunzia al popolo, se rimarrà fedele a Dio: poiché Dio, il nostro Dio amoroso, è veramente il Padre del Suo popolo ed ha aperto il Suo cuore per difendere e proteggere noi, figli della promessa. Ecco, Maria, la pioggia celeste delle divine benedizioni, e da esse ho preso anch'io il mio saluto: "Benedetto il frutto del Tuo seno" (*Dt* 28, 4). Ma con Te, Maria, e con il Tuo Figlio non è più la benedizione per le cose che periscono, che nascono e muoiono; non è soltanto un "segno" della divina assistenza di Dio al Suo popolo: questa benedizione, che ora si compie in Te, riempie il mio cuore, e non è un effetto transitorio ma una causa, una fonte perenne di salvezza che scaturisce dall'Onnipotente.

## SAN GIACOMO

25 luglio 1981

74. ***Benedetto il frutto del seno Tuo.*** Benedetto perché è benediciente, perché è fonte di essere, di verità e di bene. Tutti gli esseri, Maria, che sono opera della potenza di Dio, hanno la verità dalla Prima Verità che è il Tuo Figlio. Le proprietà mirabili della natura in cui viviamo e che ci sostenta, non soltanto nel loro complesso, ma ciascuna nella sua propria natura e nelle sue peculiari manifestazioni, sono opera del Verbo che già abita in Te per diventare uomo. L'immensità del firmamento, la luce degli astri, i loro movimenti che compongono l'armonia dei tempi e delle stagioni, sono opera del Tuo Figlio, Verbo del Padre e Verità di ogni verità. L'armonia dell'universo, i movimenti della luna, della terra e del sole e degli altri innumerevoli astri che popolano il cosmo e regolano – non sappiamo ancora come, con continui influssi di nascoste profonde energie – i fenomeni della nostra vita sulla terra, sono opera del Verbo Tuo Figlio. Le proprietà di ogni cosa, delle innumerevoli cose sparse nel mondo, che la scienza dei secoli futuri indagherà con risultati sorprendenti, derivano dal Tuo Verbo ch'è Tuo Figlio, sapienza eterna del Padre. Sono Suoi doni e Sue benedizioni. Fin dal principio della creazione il mondo è penetrato dalla verità dell'essere, ed ogni cosa da quella del proprio essere: non solo l'oro, l'argento... ma l'acqua, le piante, gli animali e noi stessi... siamo un canto di gloria al Verbo di Dio, ch'è ora in Te e accanto a me.



75. **Benedetto il frutto del tuo seno.** Io Ti ho salutato “a gran voce”: è stato un grido di gioia, di esultanza, di letizia improvvisa piena di gaudio. Non è stata, Maria, la gioia ordinaria delle giornate tranquille nella mia casa con Zaccaria, nelle mie faccende quotidiane, la pace delle preghiere abituali e la serenità dei rapporti con la gente del vicinato. È stato uno squarcio di cielo che, per me, si è aperto al Tuo arrivo: è bastato avvertire i Tuoi passi, sentire la Tua voce chiamarmi per nome, per avvertire subito come un lampo di luce davanti a me, e sapere che parlava con me la Madre di Dio... fu tutta una cosa. Ho sentito in me, nell'anima, come nella mente e nel cuore, che Tu portavi con Te Iddio, ospite e figlio del Tuo seno verginale. Lo Spirito Santo, che operava in Te l'Incarnazione del Verbo, ha invaso anche l'anima mia santificando, con singolare comunicazione di grazia, il figlio che porto in seno da sei mesi: così tutto il mio essere e la vita di mio figlio sono stati trasformati dalla grazia dell'Altissimo. Lo so, Maria, ed ora lo comprendo meglio, che la Tua anima è stata colma di grazia per accogliere l'autore della grazia che salverà il nostro Popolo, e l'intera umanità, dalla schiavitù del peccato. Benedetto allora, oggi e sempre, il frutto del Tuo seno che, con la dolcezza della Sua grazia, toglierà il pungiglione velenoso del serpente antico. E sia benedetto Iddio sempre, o Maria, ricco sempre di misericordia.

76. ***Benedetto il frutto del Tuo seno.*** Benedetto, sempre benedetto, dappertutto e in tutto, benedetto il Tuo Gesù, o Maria! “Benedire” è dire il bene e nel nostro linguaggio ordinario significa augurare il bene, invocarlo: così facciamo fra di noi, quando chiediamo e riceviamo una benedizione. Ma Iddio, quando benedice, opera quel che dice. Così il tuo Figlio, o Maria, Egli è il Verbo eterno dell’Onnipotente, col quale sono state create tutte le cose che sono state create. Egli stesso, allora, che ora è presente in Te e cresce come virgulto, trapiantato dall’eternità nel tempo, è la benedizione di tutte le benedizioni: è benedetto, esaltato, magnificato, lodato da tutte le creature fin dall’inizio del mondo. Come si può esprimere, o Maria, questa benedizione attiva e costitutiva del Tuo Figlio sul mondo, su ogni creatura! Ogni creatura è una lode di Dio, una manifestazione delle Sue perfezioni, e pertanto un riflesso del Verbo, un’orma del Suo passaggio: l’uomo avrà da scrutare per tutti i secoli a venire la realtà che Dio ha creato, collocato e che conserva nel mondo. Ma ciò che l’uomo scopre e conosce, Maria, non è che la superficie delle cose e l’apparenza della verità: la realtà completa e vivente della verità, quella che sostiene in essere e unità tutte le cose nell’armonia dell’universo come pure le complesse insondabili strutture in atto nell’armonia di ogni cosa, è il Verbo di Dio, ch’è ora il Tuo Gesù, o Maria, vera benedizione di ogni verità.

77. ***Benedetto il frutto del Tuo seno.*** Uno squarcio di cielo mi si è aperto dinanzi, appena ho sentito la Tua voce, o Maria! La luce di Dio ha invaso l'anima mia illuminando la mia condizione e quella del mio Figlio: ho capito ch'è figlio del miracolo della misericordia di Dio verso il suo popolo. Un mistero di gioia, di trepidazione e di fede! Quale gioia mai più grande nel sentirmi diventare madre, alla mia età, per un dono del tutto singolare di Dio, che ha fatto rifiorire la mia debole carne con la sua mirabile onnipotenza. Quale trepidazione nello scorrere dei giorni e dei mesi nell'attesa che il miracolo continuasse a diventare realtà e lo stupore dei parenti e conoscenti venisse soddisfatto. Quale mistero di fede: a Te, Maria, è venuto l'Angelo che Ti ha avvolta nella luce della vita divina. Tu hai visto, hai sentito, hai parlato con il celeste messaggero. Gli angeli hanno guidato, fin dagli inizi, la vita tormentata del nostro popolo: Gabriele, che aveva annunziato a Zaccaria la mia maternità, è venuto a Te, splendido di gloria e di riverenza. Tu hai sentito la voce dell'Angelo che parlava a Te di Te, di ciò che Dio aveva fatto di Te, colmo di grazia, e di ciò che avrebbe Dio fatto in Te: l'unione perpetua del Verbo suo con l'umanità nostra, che avrebbe salvato tutti e ciascuno di noi con la sua grazia. Ecco lo squarcio di cielo, o Maria, che ha aperto davanti a me la Tua voce, o Maria, madre dolcissima del mio Dio.

## SANTA MARTA

29 luglio 1981

78. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Sì, il Tuo Figlio, Maria, è il Verbo di Dio, ragione e principio di tutte le cose, origine fontale di ogni bene, intrinseco ad ogni principio perché principio di ogni principio, senza il quale nulla sarebbe di ciò ch'è stato fatto, che si fa e che si farà. Lui in sé è immobile, perfetto e composito: è il mondo che diventa, e nel mondo le cose nascono e muoiono: ma si muovono, operano e vivono per Lui. La figura del loro essere sarebbe nulla, esprimerebbe nulla senza di Lui: né il nostro corpo, né la nostra vita, né i sensi, né la fantasia o la memoria, né l'intelligenza o la volontà, né i lampi della morte, né le aspirazioni e gli struggimenti dell'amore... Non ci sarebbe focolare di vita, tutto sprofonderebbe nel nulla, tutto perderebbe ogni luce e dappertutto non ci sarebbe che buio, tenebra, morte e cenere; anzi scomparirebbe ogni cenno e segno dell'essere e della vita. Benedetto, benedetto, allora il frutto del Tuo seno: Egli diviene nel tempo e resta nell'eternità. Egli è sceso in questo mondo di malattia e morte tuttavia è la vita essenziale, vita di ogni vita e vita dentro e sopra ogni vita. Egli è l'Infinito nascosto nel Tuo seno ch'è diventato il Paradiso in terra. Egli è l'Onnipotente, l'Eterno, l'Immenso... eppure è già presente nel Tuo seno purissimo, più puro dei cieli, più chiaro dell'aurora, più fiammeggiante del meriggio, più intenso di qualsiasi tramonto, perché è la venuta di Dio con noi, in Te, Maria.

79. **Benedetto il frutto del tuo seno.** Benedetto, Maria, il frutto del tuo seno, che ha benedetto il frutto del mio seno: ha portato al figlio del mio grembo lo Spirito di Dio, che ha investita l'intera anima mia. Com'è mirabile, Maria, questo Spirito di Dio: è Dio stesso, Luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non è qualcosa, nessuna cosa, non è una perfezione, né la somma delle perfezioni, non è nulla di ciò che possiamo esprimere, ma è la luce che Dio stesso ci dà per afferrare la Sua presenza reale nel mondo e quella trasfigurante della grazia insieme a quella eccezionale e incomparabile, senza gradi o misure, ch'è la presenza del Verbo di Dio in Te, come ho potuto vedere e vedo ora in Te, Maria madre del mio Dio e Signore. E lo Spirito di Dio fa amare Dio in sé. Nelle creature vediamo il riflesso delle perfezioni di Dio, le meraviglie della Sua creazione, le impronte, le vestigia, le immagini dell'Infinita Sua bellezza, ch'è al di là di tutti i firmamenti e al di qua di ogni apprensione. Al di qua, è meglio che al di là: l'al di là dice distanza, al di qua dice presenza; l'al di là esprime separazione, l'al di qua manifesta l'unione, l'aderenza, l'indivisibilità. La venuta del Santo Spirito in me, allo squillare festoso della Tua voce, mi ha reso presente questo Dio purissimo e dolcissimo, e mi trovo come navigante su un mare di luce, ch'è la luce di una nuova fede: la certezza ineffabile, di evidenza immediata, della presenza del mio Dio che abita e cresce in Te, mia dolcissima Maria.

80. **Benedetto il frutto del tuo seno.** Il frutto del Tuo seno, o Maria, ha dato alla Tua voce lo squillo della grazia, il fondamento della speranza, la certezza della salvezza. Il bambino che sta in me ha sussultato di gioia (*Lc* 1, 44) nel mio seno. Ero sterile e non sapevo cosa può succedere in una donna quando porta in sé un bambino: dicono che, soprattutto negli ultimi tempi, può muoversi, provocare preoccupazione, forse anche fastidi, nausea, dolori... alla madre che sente crescere le sue preoccupazioni. Appena ho sentito la Tua voce, il bambino che porto in me ha esultato, ha avvertito la presenza di Gesù in Te e l'ha annunciato prima di tutti a me, sua madre felice e fortunata. Ed oggi ancora più felice, poiché anch'io ho avuto in questo momento, dal mio bimbo, l'annuncio dello Spirito Santo. Giovanetta tu sei, ancora, Maria: io invece vecchia, o quasi, e tutte e due ora esultiamo di Spirito Santo. Il mio bimbo non è ancora nato e, anche fosse nato, non sarebbe in grado subito di parlare: eppure, così com'è ancora in me, m'ha fatto capire il motivo della sua gioia, ch'è la venuta con Te del Figlio di Dio, a lui ed a me. Benedetto sia il frutto del Tuo seno, che ha fatto esultare Giovanni riempiendo di gioia anche me... ed io ora la comunico a Te, Maria dolcissima. Era veramente un Angelo di Dio, quello che Ti ha visitata, che Ti ha salutata "Colma di grazia". Ed è vero che, dopo il Tuo consenso, hai concepito il Figlio di Dio che ora è qui in Te e con noi, fonte misteriosa di gioia.

81. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto, sì, perché è la benedizione di tutte le benedizioni: sarà la benedizione nella gioia e la benedizione nel dolore, la benedizione e la misericordia su ogni creatura della terra: Lui che è lo splendore della sostanza del Padre, e Fratello ormai di ogni uomo, Lui, diventato Figlio dell'uomo per salvarci dal peccato e dall'inferno. La Sua è una benedizione di gioia, ch'è l'apertura dell'anima al bene presente e che si fa sempre più presente, e che si desidera si stabilisca in noi, in un presente eterno com'è eterno Iddio, felicità e gioia essenziale. Per questo, per la presenza di Dio in Te col suo Verbo, che sta facendosi carne e carne della Tua carne, o Maria, l'anima Tua è colma di gioia, perché colma di Dio. E quale maggiore pienezza di Dio, o Maria, della Tua, che hai in Te il Verbo eterno di Dio, il Figlio del Padre! Per questo ora vivi la benedizione della gioia: non è la gioia di questa o di quella cosa che potevi, ed ognuno di noi può, desiderare; non è neppure la gioia di vivere semplicemente (è per noi tuttavia il massimo dono della divina misericordia!) nella grazia di Dio. È la gioia di avere in sé Dio stesso, di racchiuderlo nel proprio grembo non per limitarlo – poiché l'Immenso non si limita e l'Infinito non si diminuisce, e l'Onnipotente non s'impoverisce... – ma per esaltarlo in Te, per accostarlo a noi, per farlo simile a noi e incarnarlo per noi, per ciascuno di noi... ed ora per il figlio che porto in me, e per me, madre fuori stagione, ma benedetta nella stagione di Dio.

82. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Tu conosci, Maria, il Nome del Tuo Figlio: è Gesù, l'hai sentito dall'Angelo e Gabriele te l'ha portato da Dio: è Gesù. Egli salverà il nostro popolo, salverà tutto il mondo dal peccato. Gesù ci renderà ancora amici di Dio e ci porterà la sicura speranza della salvezza. Ecco che allora dico: Benedetto Gesù, benedetto il Figlio di Dio che si fa uomo, benedetto Gesù, figlio di Maria, fiore e frutto del Tuo seno verginale. Figlio di Dio, perciò Dio e come Dio anch'egli eterno, cioè preesistente al tempo, prima di tutti i secoli, prima di ogni creatura; anch'egli creatore col Padre e con lo Spirito Santo, nell'unità di un solo Dio onnipotente. Io non so ancora il nome che avrà il mio figlio, Zaccaria è muto e nulla ha potuto finora dirmi: certamente lo sapremo quando verrà alla luce, e Dio, che ce l'ha dato, gli darà anche il nome che gli conviene. Avrà il nome che conviene al Precursore del Tuo Figlio Gesù: egli preparerà il popolo, raccoglierà i primi discepoli, lo battezzerà nel Giordano e lo riconoscerà Figlio di Dio. Lo chiamerà l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, vedrà aleggiare su di Lui lo Spirito di Dio in forma di colomba, e sentirà la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto". Il mio figlio sarà tutto per il tuo Gesù, figlio di Dio, Luce del mondo, che abatterà per sempre il potere di Satana e farà la riconciliazione con il Padre, Gesù il nostro Salvatore.



83. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Chissà che gioia, Maria, appena hai sentito crescere in Te il Figlio di Dio: sentirti così vicina a Dio come mai né prima, né dopo di Te, nessuna creatura. Non c'è vicinanza maggiore di vita a vita, come quella di madre al figlio. Lo provo anch'io, Maria, col mio figlio, che appena ha sentito la Tua voce soave, ha esultato nel mio seno. Ma Tu sei vicina al Dio vivo e vero, il Tuo Figlio è lo stesso Figlio di Dio. Ma non sei solo vicina, perché già lo porti nel Tuo seno purissimo: Gli sei vicina con tutta Te stessa, Egli, il Verbo, è tutto Tuo e Tu, Immacolata, sei tutta Sua, fulgente di grazia e di purezza. Egli, Dio stesso, Ti appartiene completamente: è Tuo, in Te, con Te e sta diventando uomo, assumendo un corpo di uomo in Te, e per opera Tua. Qui, Maria, non si tratta soltanto di miracoli: l'Incarnazione del Verbo di Dio in Te, è più della creazione stessa, perché nella creazione ciò che sorge dal nulla, per opera della divina onnipotenza, è il mondo delle creature: sono le forme finite delle Sue perfezioni infinite. Con l'Incarnazione che in Te, Maria, si sta compiendo, è Iddio stesso, il Verbo eterno di Dio, il quale pur rimanendo sempre Dio e Figlio del Padre, entra di Persona nel mondo, è già entrato nel Tuo seno, e già vive in Te, grazie al consenso della Tua maternità. Tutto da Dio, il Tuo Figlio che è, e sarà per i secoli dei secoli, Tutto Tuo, Figlio dell'amore di Dio in Te, o Maria, diletta, dilettezzissima Madre di Dio.

84. **Benedetto il frutto del tuo seno.** Benedetto sempre, ieri e oggi, domani e sempre, il Nome benedetto del Tuo Gesù, frutto del Tuo seno, o Maria. Sarà il Nome più benedetto, più invocato, più amato, come è stato il più atteso nella speranza di liberazione e di salvezza del nostro popolo. Per Lui Dio ha fatto il patto col nostro popolo e in Lui l'ha compiuto. In Lui Dio si è compiaciuto perché, pur essendo nella gloria, ha accettato di assumere un corpo mortale, per lavorare, patire, soffrire e risorgere: per essere la vittima pura, santa e immacolata che riconcilerà l'uomo con Dio, e Dio con l'uomo. Benedetto allora, Maria, il Nome di Gesù, del Tuo Gesù, del nostro Gesù. Gesù, Gesù: il Nome più benedetto, è benedetto per essenza perché così chiamato dal Padre e portato da Gabriele a Te, prima che fosse concepito nel Tuo seno. Gesù non ha soltanto ricevuto la benedizione e consacrazione del Padre ma è la benedizione per essenza, la benedizione benedicente. Così lo chiamerai Tu, Maria, appena Te lo vedrai dinanzi, questa Stella di amore ch'è la luce del mondo. Invocato dagli Angeli con Gabriele, in cielo, invocato dagli Apostoli, glorificato da Paolo inebriato d'amore per questo Nome Santissimo, invocato dai martiri in attesa dei supplizi e, come San Lorenzo e Santa Giovanna d'Arco, nella sofferenza dell'orrendo rogo. L'invocazione di questo Nome, del Nome di Gesù, è stata la forza della fede ed il trionfo dell'amore sull'odio e sul male.

Amen

## SANTA MARIA AD NIVES

5 agosto 1981

85. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Sì, Maria, il Nome del Tuo e nostro Gesù è stato ed è il più invocato. Io penso, perché vivo anch'io nel fulgore della fede dell'attesa, che già Tu chiami dolcemente dentro di Te il benedetto frutto del Tuo seno. Lo invocheranno tutti gli amanti della follia di Dio, che ci ha dato il Suo Figlio. Lo invocheranno non come s'invoca qualsiasi entità disposta ad amare, a consolare, ad aiutare... ma come il Figlio di Dio e fratello, Salvatore col calore del suo sangue e l'ardore del suo amore per noi, tanto ingrati. Lo invocheranno gli Apostoli, quando si disperderanno nel mondo ad annunziare la salvezza, lo invocherà soprattutto l'Apostolo Paolo, dopo aver perseguitato la Sua Chiesa, che pare sentire incessantemente un debito d'amore sempre pendente, sempre insoddisfatto. Benedetto, sì, Maria, il Nome del frutto del Tuo seno! L'hanno invocato i Santi, per sentire la Sua presenza racchiusa da Dio stesso in quel Nome, per la nostra salvezza. È un'invocazione d'amore che nasce dalla fede ma poi la trascende, e incendia l'anima intera col fuoco della sua presenza comunicata dalla grazia, che scaturirà dal fiore della sua Umanità straziata nella Passione, dal Sangue che verserà per gli uomini, per lavare tutti i peccati. Te l'ha detto Gabriele, Maria: "Egli salverà il Suo popolo dai suoi peccati". Gesù invocato come luce, come forza, come consolazione, come certezza di amore e di salvezza.

## TRASFIGURAZIONE DI NOSTRO SIGNORE

6 agosto 1981

86. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto il Tuo Gesù, Maria: il Nome più benedetto, più invocato, più amato. Benché stia ora diventando uomo in Te, Egli resta l'Eterno; benché stia diventando fragile, diventando uomo, Egli è l'Onnipotente: donando all'Umanità il Suo Figlio, il Padre Lo riconosce e, come già ho ricordato, Maria, ciò avverrà al battesimo che riceverà dal mio Giovanni e si ripeterà sul "Monte Santo", Lo riconosce, dunque, come "il Mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 17, 5). È tutto uno splendore di gloria, Maria, ch'io vedo in Te davanti a me: il cielo è venuto sulla terra e Dio abita in Te fra gli uomini. Come esprimere la compiacenza del Padre per il Tuo Gesù? Compiacenza è soddisfazione, ma più di soddisfazione. Compiacenza è avere e trovare gioia, e più che gioia. Compiacenza è avere e trovare consenso e più che consenso. Compiacenza, o Maria, è la perfetta conformità che il Padre ha trovato nel Figlio; è il completo incontro nel disegno della salvezza, la solidarietà ineffabile nella misericordia della redenzione che il Figlio assumeva su di sé, nella Sua natura umana, nella nostra carne. Egli, il Verbo, vi Si è come inabissato e scomparso, ma per trasfigurarsi, nella grazia prima, e poi nella gloria accanto al Padre ed allo Spirito Santo. Sì, Maria, è il Nome più grande sulla terra, nel quale soltanto c'è salvezza.

87. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Ed è toccato a me, Maria, benedire per prima il Nome del Tuo Figlio, il Figlio Tuo che ha nome Gesù, che sarà il Redentore del mondo: il Nome più santo che sia in cielo e in terra, e non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati. Egli è il “frutto” del Tuo seno, il Tuo seno purissimo è il fiore dal quale ora, Maria, cresce questo frutto al quale non ha collaborato e non collabora forza terrena o umana se non la “forza dell’Altissimo”, che lo Spirito Santo dispiega in Te, Madre di Dio e Regina del mondo. Nulla pertanto di più fecondo della Tua verginità: è una natura umana, la nostra natura, quella del Verbo di Dio che si sta formando in Te, Maria, ma non in modo umano e non per virtù di uomo, ma in modo verginale e per virtù di Dio. Colui che nascerà da Te, Maria, sarà veramente uomo, con un corpo ed un’anima di uomo reale, vivo e vero, e quel corpicino santissimo riceverà, come tutti i figli di Abramo, nella sua carne innocente, il segno di Abramo che attesterà la realtà della Sua natura umana. Ma non sarà uomo come gli altri uomini, perché sarà sempre il Verbo di Dio, Figlio del Padre celeste, Dio vero da Dio vero. Io credo, o Maria, a questo prodigio di Amore infinito che Dio sta per fare al mondo, che cambierà la figura del mondo, che strapperà il mondo al potere delle tenebre con la Luce del Tuo Gesù, verità eterna.

88. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Gesù, Maria, il Nome Santissimo del Tuo Figlio e Nostro Salvatore è stato, è e sarà il Nome più amato. Questo “più” non è comparativo, un semplice aumento di quantità, ma un salto di qualità. Non solo, è, anzi, il vertice di ogni amore: è Dio, il Creatore, l’Essere supremo, luce di ogni luce, Bene di ogni bene e Amore essenziale. Il Verbo che si è incarnato in Te e che Tu, Maria, porterai al mondo, è Dio, è Uomo, e noi potremo, in Lui, amare Dio nell’uomo e l’uomo in Dio, ameremo l’Uomo-Dio, nostro Salvatore. Egli laverà i peccati del mondo, Agnello purissimo con il Suo Sangue, con quel Sangue che ora prende da Te, Maria. Amato dal Padre nell’Amore personale dello Spirito Santo: amato come Figlio di pienezza eterna, ed ora amato nell’Incarnazione, nell’offerta di sé per la salvezza del genere umano. Le nostre, le mie parole, o Maria: sono appena espressioni. Ma è il medesimo Spirito che è in Te, e che ora col Tuo arrivo è venuto anche in me, che me le suggerisce. Ed anch’io, Maria, davanti a Te sento un non so che avvolgere l’intera anima mia nella luce del mistero. Tutta l’anima ne è invasa: i sensi, la fantasia, la memoria, l’intelligenza, la volontà. E la gioia di lode e la lode di gioia, quasi una consonanza perfetta col disegno e la volontà di Dio. E l’impeto di un fiume di grazia ch’io sento davanti a Te, o Maria, Madre del mio Dio.

89. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto sì, Maria, perché più amato. E più amato perché più amabile. Più amabile perché più alto: è il Nome del Figlio di Dio fatto uomo. Più amabile perché è il Nome di Gesù, umiliato per noi, fattosi Figlio dell'Uomo. Più amabile nel Suo Corpo che ora si sta sviluppando in Te, con la suprema perfezione dello Spirito Santo, che abita in Te con la sua energia di amore: così Gesù è figlio prediletto, in Te, dell'Amore divino, ed è Figlio unico dell'Amore Tuo, o Maria. In Dio, il Verbo era la Verità eterna, consustanziale con il Padre e con lo Spirito Santo: in Te il Verbo si fa carne visibile, a nostra somiglianza ma senza peccato personale. Egli offrirà il Suo corpo purissimo ai Suoi carnefici, a riscatto del peccato dell'uomo. È il più amabile, il Tuo Gesù, o Maria, nel corpo purissimo e santissimo, perché Corpo del Figlio di Dio, plasmato dallo Spirito: corpo delicato e forte, corpo robusto e sensibilissimo, corpo bellissimo come bellissima sei Tu, Maria, e corpo modesto; corpo affascinante e insieme riservato. L'occhio luminoso e profondo, l'atteggiamento composto e affettuoso. Gesù, il Tuo figlio Gesù, si farà amare col Suo stesso amore ch'Egli darà ai semplici e puri di cuore, ai peccatori e alle peccatrici, che nella profonda miseria sentiranno più vicina la presenza della sua misericordia... la misericordia che il Padre celeste ha inviato in terra per loro e per il Tuo tramite, Madre di Gesù, Madre di misericordia.

## SAN LORENZO MARTIRE

10 agosto 1981

90. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Il Nome del Tuo Gesù, Maria, è stato la forza dei Martiri. Lo invocherà Stefano, il primo che darà la sua vita per Gesù dicendo: “Signore Gesù, ricevi il mio spirito” (At 7, 59). Lo dirà a Roma, il diacono Lorenzo, bruciando fra spasimi inenarrabili. Penserà certamente al Tuo e Nostro Gesù, al frutto purissimo del Tuo seno, il mio Giovanni, quando darà la sua ultima testimonianza nella difesa della vita di purezza annunziata da Gesù. Vedo, Maria, nella luce dello Spirito che Tu, santissima Madre del mio Dio, mi hai portata, come una scia immensa di luce, la storia della Chiesa, imporporata dal Sangue dei Martiri di ogni condizione: bambini e bambine, giovanette e ragazzi, uomini e donne, semplici e colti... pronti ad anelare al martirio nel Nome di Gesù, a consolarsi negli atroci tormenti col Nome di Gesù, ad invocare davanti ai carnefici il Nome di Gesù, e a gridarlo forte forte, come le sante Perpetua e Felicità, come Santa Giovanna d’Arco... come il beato M. Kolbe. Lo strazio delle carni, il gorgogliare del sangue che sprizzava dalle vene orribilmente squarciate, gli orrori dei supplizi più feroci ed ignobili, ieri coi santi Profeti uccisi, oggi e domani; il Regno di Dio portato in terra dal Tuo Gesù, fiorirà sopra un fiume di sangue, dal quale sorgerà un canto di vittoria, di gloria, di salvezza e di consolazione per tutto il mondo. Poiché Gesù, il Tuo e Nostro Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno, morirà per la salvezza di tutti. O beati martiri, che potete ricambiare con la vita l’amore di Colui che per noi darà la Vita!



## SANTA CHIARA VERGINE

11 agosto 1981

91. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Gesù è il Nome del Figlio di Dio che si trova ora in Te, Maria: è il Nome del Verbo eterno che sta diventando uomo nel tempo. Benedetta quindi, Maria, la santa “umanità” di Gesù, frutto del Tuo seno, ch’è diventato l’abitazione viva del Verbo e, quasi, il Tabernacolo dello Spirito Santo. Il Corpo Santissimo di Gesù è il frutto prezioso del Tuo seno: il corpo di Adamo fu formato da Dio con il fango, e con la morte ritorna fango, polvere... anche il corpo della donna che Dio ha formato dalla carne viva di Adamo – anche se potrà diventare sede misteriosa del sorgere della vita – si ammala, muore e ritorna anch’essa misera polvere, in attesa di ricongiungersi all’anima, per divina misericordia, nella Resurrezione. Il Corpo del Tuo Figlio è opera dello Spirito Santo in Te: ha preso il germe dalla Tua carne immacolata, di cui mai apparirà fiore più bello, integro e immortale. Benedetto questo fiore, del Tuo e nostro Gesù, unica speranza di salvezza del mondo. Corpo, quello del Tuo Gesù, immacolato, purissimo, perfetto in ogni Sua parte. Allora, Maria: benedetti gli occhi, sempre dolci con i peccatori, coi sofferenti, coi bambini; benedetti gli orecchi sempre in ascolto ad ogni supplica, benedetti i piedi affaticati dalle peregrinazioni che solcheranno le acque del lago di Tiberiade e saranno trafitti sulla Croce per noi... Benedetta la lingua santissima di Gesù che proferirà le parole di salvezza e di riconciliazione con Dio. Quella lingua di Gesù, di cui per trent’anni Tu, Maria, sarai l’unica diretta interlocutrice nel mistero dell’attesa.

92. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto il Corpo Santissimo del Tuo e Nostro Gesù, Maria, che percorrerà, come

il mio figlio, le vie di Giuda e di Israele, che si maturerà, nell'asprezza della vita del deserto, alla missione di richiamare gli uomini alla fedeltà con Dio ed alle sue promesse di salvezza. Il mio figlio preparerà la strada predicando la conversione, Gesù porterà la conversione: sarà la loro "voce" a scuotere i cuori: il mio figlio come l'ultimo dei profeti, il tuo Gesù come il Figlio di Dio in Persona e luce dei profeti; Maria, Maria: a quanti prodigi di misericordia e di gioia ci ha destinate Iddio... e tutto questo per "il frutto benedetto del Tuo seno!" Non voglio essere curioso, Maria, ma riconoscente ed amoroso. Che provi in Te, con la presenza reale del Verbo, vivo e vero, figlio delle Tue viscere? L'angelo, lo so, Ti ha salutata colma di grazia e Ti ha annunciato che il Signore è con Te, e ciò è il culmine di tutte le grazie e supera ogni livello, ogni desiderio stesso e slancio più fiammante di qualsiasi creatura. Ma ora il Verbo è personalmente in Te, come Dio vero, e sta divenendo vero uomo. La Sua Santissima Umanità è quasi fusa con la Tua ed Egli, il Verbo di Dio, riceve da Te e in Te, dalla Tua verginale energia materna, quella natura umana di cui lo Spirito Santo è l'energia primordiale che, come ha iniziato, così guida e compie l'opera mirabile del crescere e compiersi in Te, Madre di Dio purissima, dell'umanità santissima del Figlio di Dio e Tuo. Il Re del cielo, chiuso come un boccio di rosa, nel Tuo purissimo seno, o Maria!

93. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetta l'Anima di Gesù, portata nel Tuo seno, Maria, dall'Amore dello Spirito Santo e, si potrebbe dire, quasi vivificata dal Suo fuoco creatore. È anima umana, destinata a vivificare il Corpo umano di Gesù, per compiere l'integrità della Sua natura umana. Se ogni anima, come spirito creato ad immagine di Dio, risplende dei fulgori divini nella partecipazione dell'intelletto e della volontà, della verità e dell'Amore... come sarà l'Anima di Gesù, o Maria, Figlio vero di Dio vero, ch'è stata unita immediatamente, al primo battito di vita del corpicino del Figlio Tuo, dallo stesso Spirito Santo! Anima umana veramente vivificante il corpo, e vivente dello Spirito nel quale essa è contenuta, ed Esso in lei: il Santissimo nella Santissima e la Santissima nell'aura invadente del castissimo e veemente Amore, come vita da vita e grazia da grazia. Se il Corpo del tutto, pur essendo tale ed insieme diventando un corpo d'uomo, ha un'origine sovrumana e perciò è dotato di qualità sovrumana, sottratto a tutte le debolezze del corpo guasto dei figli di Adamo e dotato del potere su tutte le forze della natura, dei venti e del mare, dunque l'Anima santissima è dotata della pienezza essenziale della grazia, come nessuna creatura né prima né poi. E dall'oceano di grazia, della grazia tutti partecipiamo: grazia su grazia, e prima e più di tutti Tu, o Maria, in modo più intimo e quasi totale... per partecipazione, come conviene alla Madre della Fonte di grazia, per noi, che respiriamo in Te l'aura beata della salvezza eterna.

## VIGILIA ASSUNZIONE B.V. MARIA

14 agosto 1981

94. ***Benedetto il frutto del tuo seno.*** Benedetto sempre, benedetto da tutti e benedetto sopra tutti, o Maria, il frutto del Tuo seno! Benedetto il corpo santissimo che si viene formando in Te, a Tua somiglianza, come unica fonte della Sua vita naturale. Benedetta la Sua Anima, uscita da Dio e già infusa nel corpo mirabile, che già Tu porti e che sta crescendo in Te, come fior da fiore. Chi potrà mai celebrare la bellezza, la perfezione, lo splendore dell'anima del Tuo Gesù! È l'anima che conoscerà Dio più di qualsiasi altra creatura, più degli Angeli, dei Cherubini, dei Serafini. È l'anima che amerà il Padre celeste al di sopra di ogni misura, come Anima del Verbo incarnato, e perciò unita a Dio non solo con la grazia, ma nella medesimezza della Persona del Verbo. È l'anima che amerà tutti gli uomini, e ciascuno in particolare, di un amore infinito e indiviso. È l'anima, Maria, che soffrirà, per tutti gli uomini, acconsentendo a subire per essi, per strapparli all'impero del diavolo e del peccato, sofferenza indicibile e... l'indicibile sofferenza della morte di croce. Con quali affetti santissimi, con quali sospiri intensissimi, con quali desideri amorosissimi, Maria, il Tuo Gesù offrirà il Suo Corpo in sacrificio, fin nell'ultima fibra, che ora costruisce in Te! Con quale ardore di amore la sua Anima santissima, che già vive tutta in Te, piena di grazia e di verità, accoglierà coloro che il Padre Gli ha affidati e che nessuno Gli potrà strappare! Il mistero che Tu porti in Te, Maria, è quello della vita per la salvezza del mondo, della salvezza per la vita del mondo, del ritorno dell'uomo peccatore nelle braccia del Padre.

IN FESTO ASSUMPTIONIS B.M.V.

UMILE PREGHIERA ALLA MADRE DI DIO

95. Vergine benedetta, Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre nostra, Rifugio dei peccatori e madre mia – lascia che in questa festa della Tua Assunzione – forse l’ultima che passerò sulla terra – Ti rivolga una breve preghiera per ottenere la compunzione del cuore e una buona morte.

Ti ringrazio, Figlia prediletta dell’eterno Padre, che hai dato alla mia madre terrena una devozione speciale verso di Te, che l’hai assistita nel parto pericoloso e anormale, nel curarmi con immensi sacrifici nelle gravi e frequenti malattie e nell’accompagnarmi con la continua preghiera nel mio cammino verso la luce del sacerdozio. Io credo, o Maria, come hai creduto Te, come ha creduto mia madre che portava il nome della Tua stessa madre.

Ti ringrazio, Madre del Verbo incarnato, Verità eterna e Nostro dolcissimo Salvatore, che mi hai guidato negli studi con maestri validi e saggi, che mi hai illuminato e premiato nei servizi (quali che siano) continui, di estremo impegno e di completo disinteresse, o Sede della Sapienza.

Ti ringrazio infine e sia fin da Principio, o Sposa eletta dello Spirito Santo, che mi hai fatto gustare la Vita di Gesù, gli esempi Tuoi e quelli dei Santi, aiutandomi ad offrire a Dio quelli che, assieme alla mia poca virtù, sono stati i terribili dolori del corpo e dello spirito, che mai mi hanno abbandonato, e Ti prego di assistermi nell’ora della morte.

Amen